



RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI



SOMMARIO

Corno Triangolo: prima ascensione (con 3 illustr.) — W. LAENG	Pag. 281
Appunti botan'ci sul Monte Argentario. — E. MUSSA	" 290
Cronaca alpina. — Avvertenze. — Nuove ascensioni: Punta Villano - Punta Isabella - Corno Grande. — Ascensioni varie: Col Günther - Corno Bianco - Piz Lagalb - M. Petroso. — Escursioni sezionali: Roma - Ligure. — Ricoveri e Sentieri: Inaug. del Rif. Duca degli Abruzzi, sua posizione e descrizione tecnica (con 4 illustr.) - Inaugur. del Rif. alle Selle di Carnino - Telefono sul M. Rosa - Rif. Telegrafo - Segnavie - Sentiero al Weissmies. — Disgrazie: Gibert in Val Bregaglia	" 291
Personalia. — Ing. L. Timosci (necrol.). — Paul Grohmann (cenno necrol.).	" 305
Letteratura ed Arte. — Album Forêts et Arbres de la Suisse. — J. Dinner: Conférence sur le reboisement. — E. Daullia: Souvenirs d'Egypte. — Valli d'Italia. — Ann. Sez. Ligure. — L'Appennino Centrale. — Rev. Alp. Sect. Lyonn. — Jahrbuch S. A. C. — Mitteil. D. u. Oe. A.-V.	" 306
Cronaca delle Sezioni. — Valtellinese. — Stazione Universitaria.	" 312
Notizie dai centri alpini. — Valtournanche	" 312

Illustrazione fuori testo.

Il Monte Corno (Gran Sasso d'Italia) dal Rifugio Duca degli Abruzzi. — Neg. L. SILENZI.

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

Tiratura 7000 copie

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
TORINO, VIA MONTE DI PIETÀ, 28

Al presente numero è annessa una Tabella per l'elenco delle ascensioni del 1908. Vedansi Avvertenze a pag. 291.

1870



PRIMA CASA DI CALZATURE
BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA
G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Succursale MILANO, Via S. Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA
MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

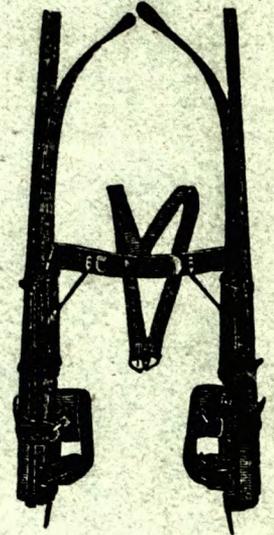
CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =

Riccò Assortimento di Attrezzi Moderni =
= per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

ESPORTAZIONE



Ski pieghevole Brevettato Anghileri

DOTT. ANTONIO BERTI

LE DOLOMITI DEL CADORE

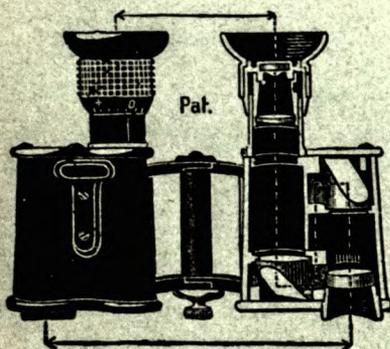
Guida alpinistica pubblicata sotto gli auspizi della Sezione di Venezia del C. A. I.

Un vol. di pag. 166, con 40 incisioni, schizzi e cartine.

Legato in tela Lire 3. — Padova, Fratelli Drucker Editori.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito
G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

Presso la Libreria **A. ARNOLD**

a **LUGANO** (Canton Ticino)

con Deposito postale a **CAMPIONE D'INTELVI** (Como)

DEPOSITARIO UFFICIALE

DELLE

Carte dello Stato Maggiore Svizzero

si trova sempre

Grande scelta di **CARTE SVIZZERE**

Cataloghi a richiesta

PER ALPINISTI E TOURISTI

la più igienica

rinfrescante e deliziosa bibita è

L'ARANCIATA



MARTINAZZI

della Società Anonima Vino-Vermouth di Torino

E. MARTINAZZI E C.

Rinomata Fabbrica di Vermouth, Liquori e Seiroppi

Specialità assoluta della Casa, preparata con processo speciale inimitabile che *conserva al sciroppo tutta la freschezza della spremuta e del profumo del frutto.*

CHIEDERLA DAPPERTUTTO

Esigere sempre sulle bottiglie e boccette *Nome e Marca* MARTINAZZI

NB. — Mescere con acqua pura, mai con seltz o gazosa

FIASCHETTE SPECIALI COMODE PER VIAGGIATORI

TORINO — Corso Vinzaglio, 9 — TORINO

ABITI E ATTREZZI PER ALPINISTI

PRESSO I

Magazzini Marchesi Alberto

TORINO, Via Santa Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

———— (Telefono 30-55) ————

Esclusivo deposito del Completo Equipaggiamento della S. U. C. A. I.

COSTUME ALPINISTICO S. U. C. A. I., approvato dalla Direzione della Stazione Universitaria in Monza ed apprezzato da quanti provetti alpinisti lo visitarono. L. 37,50 per i Soci, L. 45 per i non Soci.

Assortimento di tutti i numeri delle stoffe impermeabili adottate dal C. A. I. e cioè: in **bigio** — in **nocciola camoscio** — in **verdone**. — Altre a disegni fantasia a "nuances", elegantissime, nonchè velluti, fustagni, tele, ecc.

Mantelli Loden, Cappelli, Guanti, Calze, Gambali, Mollettières
Sacco per Alpinisti in vari modelli, Occhiali, Lanterne, Borraccie, Piccozze
Bastoni ferrati, Scarpe, Pedule, Sottopiedi, Ramponi, Racchette, ecc.

ABITI SPORTIVI, sempre pronti in grande Assortimento.

Le Sezioni del C. A. I. che desiderassero l'intera collezione dei campioni delle stoffe speciali per *abiti alpini* potranno chiederla alla Ditta

MARCHESI ALBERTO — Torino, Via S. Teresa, 1, Telefono 30-55.

SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

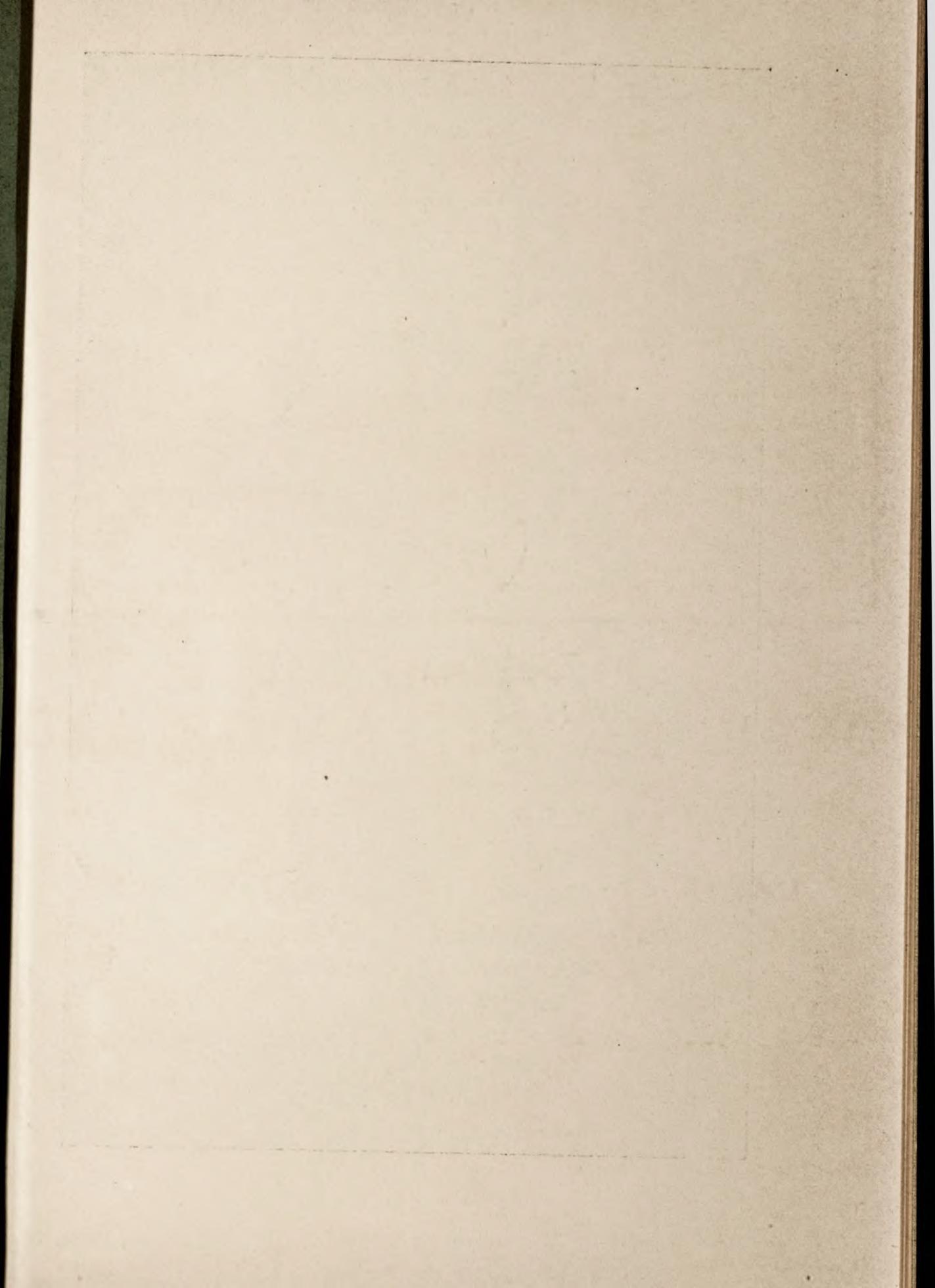
POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA





Neg. L. Silenzi di Roma.

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

CORNO TRIANGOLO m. 3102.

(GRUPPO DELL'ADAMELLO — VALLE DI SALARNO).

Prima ascensione.

Dal colossale massiccio dell'Adamello si staccano verso Sud numerose diramazioni che, sviluppandosi per parecchi chilometri di lunghezza, si sbizzarriscono in una sequela di cime dalle mille forme: sono guglie acutissime che presentano enormi pareti prive di appigli, o spigoli fantastici salienti di un sol balzo alle vette, oppure grandi salti frammezzati da comodi pianori e più frequentemente da cengie angustissime. Una di queste diramazioni, e precisamente quella che ci interessa, separa la Valle di Salarno dalla parallela Valle di Adamè, avendo prima la direzione da Nord a Sud, e piegando in seguito ad Ovest. Nel suo tratto superiore essa è racchiusa fra l'immenso Pian di Neve dell'Adamello e la grandiosa cascata di seracchi di Valle Adamè; poi, snodandosi dai ghiacci eterni, digrada lentamente con una serie di punte rocciose, la maggior parte delle quali costituivano fino a poco tempo fa delle incognite, forse perchè « quelle plumbee pareti scendenti ripidissime, specialmente dal versante di Val Salarno », non promettevano facili vittorie.

Primo a parlare di questa catena o contrafforte fu il notissimo alpinista tedesco prof. Carl Schulz nella sua pregiata monografia *Die Adamello Gruppe*, pubblicata nel 2° volume dell'importante opera *Die Erschliessung der Ostalpen* (Berlino, 1893) per cura del dott. E. Richter¹⁾; in essa sommariamente descrive e battezza le cime degne di attenzione ed aggiunge le poche notizie che ha potuto racimolare dai cacciatori del luogo sulle esplorazioni di questa diramazione. Pure sommariamente ne trattò il nostro compianto Prudenziini nel suo articolo *Il Gruppo dell'Adamello*, comparso nel « Bollettino del C. A. I. » pel 1904, riferendosi in gran parte alla predetta monografia dello Schulz.

¹⁾ La *Guida alpina della Provincia di Brescia*, pubblicata nel 1889 per cura della Sezione Bresciana del C. A. I., non ha che un vago accenno al Passo di Poggia e al Passo di Boss, che mettono in comunicazione le Valli di Salarno e Adamè.

Poi, per lungo tempo, più nulla. Gli alpinisti continuano a passare numerosi sul fondo della Val Salarno, guardano meravigliati ed entusiasti alle cime soprastanti, pernottano al Rifugio ivi costruito fin dal 1882 dalla Sezione di Brescia ¹⁾, poi, con spartana sicurezza, partono..... per la facile vetta dell'Adamello.

Ma ecco comparire sul « Bollettino del C. A. I. » pel 1902 un interessantissimo articolo del sig. Democrito Prina, della Sezione di Milano, in cui dà relazione di molte sue prime ascensioni a punte della catena in questione; ed è da questo scritto che conosciamo i primi tentativi infruttuosi per vincere il Corno Triangolo. Nello stesso anno quattro tedeschi, i signori Emil Munk (Sezione di Frankfurt a. M.) e dott. G. Keller (Sez. di Berlino) colle guide J. Adang (di Gröden) e J. Mader (di Ridnaun), compiono ascensioni nuove a cime vergini, o per vie nuove a vette già vinte dal Prina, e ne lasciano relazione sommaria sul libro del Rifugio ²⁾; poi le pubblicazioni tacciono nuovamente per cinque anni e cioè fino al 1908, anno in cui il sottoscritto dà relazione sulla « Rivista del C. A. I. » di due prime ascensioni, colle quali riesce completa l'esplorazione della parte meridionale della lunga cresta ³⁾.

Le cime del fianco sinistro di Val Salarno furono dunque assai poco frequentate! Restava a Nord, proprio là dove la diramazione si libera dai ghiacci, una cima ancor vergine, della rispettabile elevazione di 3102 metri e per giunta con una storia alpinistica interessante. È il « Triangolo », così denominato dallo Schulz, lo « Zuccone » delle carte italiane ⁴⁾.

Questa bella montagna presenta tre pareti e tre spigoli ben distinti. Una grande parete, che è ad un dipresso rivolta a S.SO., e che è quella che fece dare il nome al monte dalla sua forma triangolare, prospetta con un salto imponente il nuovo Rifugio Prudenziini; ai due lati essa presenta nettamente delineati i due spigoli Ovest e Sud-Est: il primo di essi forma, a metà circa del suo sviluppo, una bocchetta facilmente raggiungibile dal nevaio di Salarno, e cioè da Nord, ma impraticabile verso Sud, e va poi a finire con ripide piodesse alla base dello scaglione o terrazzo che segue tutta la Val Salarno a metà altezza; il secondo invece, meno ripido, ma in compenso tutto irto di spuntoni, va ad unirsi dopo larga depressione al Corno Gioià e costituisce quindi cresta principale. Una seconda parete, la più terribile, guarda verso Est la Valle di Adamè, sopra la quale piomba col più puro a picco;

¹⁾ Ora ricostruito in situazione più al sicuro dalle valanghe e intitolato al Prudenziini (vedi num. preced., pag. 262)

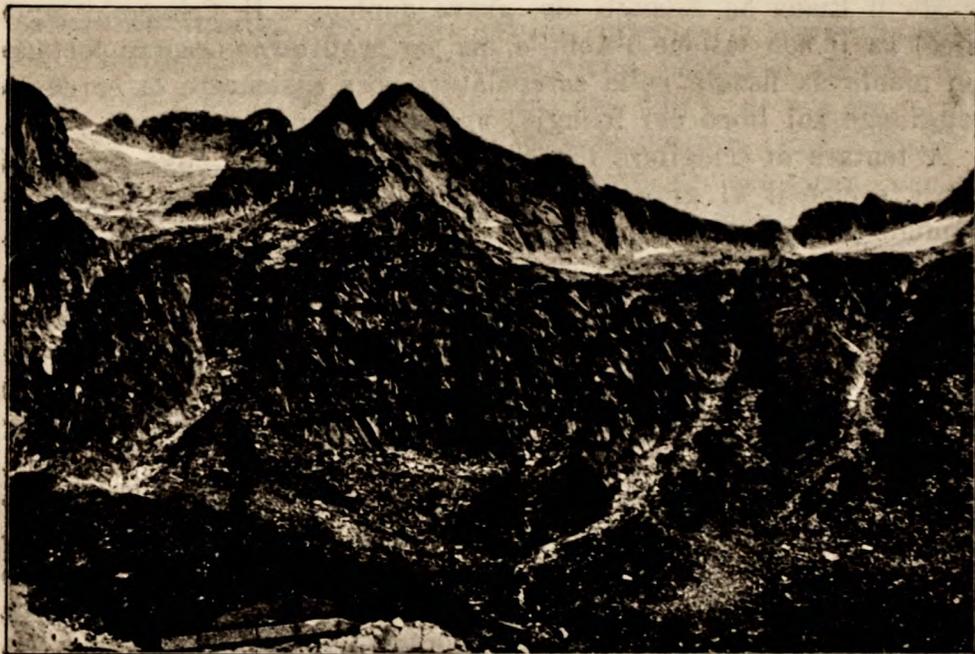
²⁾ Vedi anche « Oest. Alp.-Zeit. » pel 1903. (Cima Poggia di Mezzo, ecc...).

³⁾ Vedi « Rivista C. A. I. », aprile 1908 (Corni di Dosasso).

⁴⁾ Il nome di Zuccone è ora stato restituito al suo vero posto nella bella carta al 50.000, edita per cura del C. A. Ted.-Austr. (1903) e intitolata *Die Adamello-Presanella Gruppe*, e cioè presso la elevazione 2854, cui va riferito.

essa è delimitata a Nord dal crinale della stessa cresta principale che comincia dal Pian di Neve e viene a formare la Punta omonima, separata dalla nostra da un profondo intaglio. La terza ed ultima parete, che è anche la meno alta, ma non per questo meno verticale, è rivolta verso N.NO. e prospetta le immani pareti dei Corni di Salarno. Su per essa si svolse la nostra ascensione.

Ma facciamo ora un po' di storia.



IL TRIANGOLO M. 3102 DAL RIFUGIO PRUDENZINI IN VAL SALARNO.

Da fotografia del socio Walther Laeng di Brescia.

Il giorno 7 settembre 1896 il già nominato alpinista sig. Prina, accompagnato dalla brava guida Pasquale Cauzzi di Rino di Sònico (ora da poco defunta), sale, servendosi di un erto canale erboso, sul primo scaglione che sovrasta ad Est al vecchio Rifugio di Salarno, gira lo spigolo o contrafforte che il Triangolo manda ad Ovest su delle ripide « piodesse » e rimonta il nevaio di Salarno. In tre ore giunge così a toccare la parete del monte ¹⁾. « Ma questa si rizza così perpendicolare e così liscia, che il Cauzzi non si decide ad attaccarla ».

Due anni più tardi, e precisamente il 24 agosto 1898, lo stesso Prina ritorna all'attacco colla nota guida Lorenzo Marani di Antronapiana (Ossola). Per la stessa via e nell'egual tempo impiegato nella prima volta, arriva alla base della parete: poi Marani, a

¹⁾ Il Prina la fa alta poco più di una quarantina di metri, ma vedremo invece come la sua elevazione dal nevaio sia ben più notevole.

pie di nudi, si avvanza su una cengia ben segnata e la segue fino alla fine; da qui una screpolatura taglia il granito, per quanto si può vedere, fin sotto la vetta e Marani riesce a rimontare per essa qualche metro a grande stento. « Dichiarò che si può proseguire, ma lo ritiene inutile perchè egli non può pensare che a sé e manca qualsiasi appiglio cui affidare la corda ». E vien decisa una seconda ritirata, grazie alla quale il Triangolo continua a mantenere intatta la sua verginità.

Ma il Prina ha lasciato un grave dubbio. « Il Triangolo (egli dice) ha il suo tallone d'Achille, ma per profittarne occorre portare un piuolo da fissare nella screpolatura per assicurare la corda, e (aggiunge sul libro del Rifugio) un paio di buone guide ».

A tentare di sciogliere l'enigma parte solamente nove anni più tardi, e cioè il 21 giugno 1907, il geniale illustratore dei monti camuni (a lui si deve la recente *Guida dell'Alta Val Camonica*) e noto alpinista bresciano dott. Alessandro Gnechi con la guida Martino Gozzi di Ponte Valsaviore e il figlio Francesco, portatore, forniti di armamentario completo. Il tentativo si svolge dapprima sulla cengia indicata dal Prina, che vien seguita per buon tratto; ma la via scelta non vien riputata la migliore, nè tale da poter condurre alla vittoria, perchè i nostri alpinisti tornano al nevaio, scalano un angusto canalino che li porta ad una bocchetta sullo spigolo Nord, mediante la quale passano sul versante di Valle Adamé. Di qui una cengia difficile e una crepa della roccia li portano ben presto ad uno strapiombo insuperabile, che li costringe ad una ritirata, dopo essere giunti a solo quindici metri dalla vetta.

Ma il Triangolo non viene lasciato in pace gran tempo, perchè poche settimane dopo il dott. Italo Pianetta, della Sezione di Brescia, si reca col portatore Apollonio Bettoni di Pescarzo (Breno) alla base dello spigolo Sud-Est, si arrampica per un difficile canalino sul filo di esso e lo segue fin sotto ad una serie di piodesse e di strapiombi che gli precludono il passo e lo obbligano a ritornare.

E il Triangolo continua a resistere fieramente agli assalti ¹⁾.

* * *

Le cose stavano a questo punto, quando si decise noi pure di dare l'assalto alla punta ribelle. I preparativi di guerra erano stati febbrilmente condotti a termine e la sera del 4 giugno partivamo in quattro (Domenico Palazzoli, dott. Andrea Tonelli, Arrigo Gianantonj ed il sottoscritto, tutti della Sezione di Brescia) colla ferrovia della Valle Camonica per recarci a Breno e di là portarci a pernottare a Saviore (m. 1200). Tutta la giornata seguente

¹⁾ Il collega dott. Agostino Ferrari commetteva perciò una inesattezza, dicendo nel suo poderoso studio sui Rifugi del C. A. I. (Boll. 1904-05) il Triangolo raggiungibile dal Rifugio di Salarno in 4-5 ore; ora questa inesattezza sparisce e il dott. Ferrari può vantarsi d'essere stato profeta.

veniva spesa nel salire con tutto comodo al nuovo Rifugio Pruden-
denzini (m. 2250 ca) e nel dividere nei sacchi il carico per noi,
per la nostra brava guida Martino Gozzi e per i suoi figli porta-
tori, Francesco ed Antonio.

Il mattino vegnente, anzichè alle tre, grazie ai soliti ritardi,
solamente alle ore 4 ci possiamo mettere in marcia verso la te-
stata della valle. Fortunatamente l'ardore che ci anima affretta i
nostri passi e saliamo lestamente il primo ripidissimo tratto della
morena di Salarno. Ben presto però si incontra la neve alta e la
nostra velocità va gradatamente scemando, perchè si affonda ma-
ledettamente ed il pendio è tutt'altro che dolce; nè v'è da aspet-
tarsi una neve più solida, perchè tutta la notte il cielo è rimasto
coperto e non accenna menomamente ad aprirsi pel giorno che si
avanza. Ed è in tal guisa che dal Rifugio impieghiamo quasi
quattro ore a portarci sotto la parete Nord-Ovest della nostra punta
girando lo Zuccone per la comoda insellatura che gli sta a Nord;
quando poi ci accingiamo ad estrarre i binocoli per iscrutare le
intaccature del fianco, ci accorgiamo che è già troppo tardi, perchè
le nostre manovre vengono frustrate da folate di nebbia densissima
che un vento gelido e poco cortese appiccica alla montagna.

Dopo qualche indecisione diamo l'attacco alla parete alle 7,45.
Una profonda crepa fra il nevaio e la roccia richiede un po' di
prudenza e di attenzione, ma poi ci aggrappiamo solidamente ai
lastroni di granito e ci troviamo così, poco dopo, tutti riuniti sulla
parete. Il luogo non è il più indicato per toglierci gli scarponi
e calzare le pedulle, ma, giuocando di equilibrio, ci riusciamo con
sufficiente sveltezza e ci accingiamo a muoverci per riscaldarci.
Ma non abbiamo fatto i conti col monte!

Dal punto dove ci troviamo si scorge benissimo per un tratto,
lungo poco meno di una trentina di metri, una cengia ben mar-
cata, quasi orizzontale, chiazzata qua e là di neve fresca, molle e
interrotta da un poderoso masso posto là in equilibrio: è la cengia
percorsa dal Prina nel suo secondo tentativo. Proprio al suo inizio
v'è un lastrone largo quattro metri circa, con un'unica intaccatura
per un piede e per di più lontana anch'essa; le dita non trovano
appoggio che più avanti in un'incrinatura fra il lastrone e la pa-
rete sorpiombante. È dunque un passo delicato ¹⁾ perchè sotto c'è
il salto che piomba sull'inclinato nevaio, ma è la chiave di tutta
l'ascensione e il buon Martino (d'ora in avanti chiameremo così la
brava guida camuna) ci dà subito un saggio dell' « onnipotente ade-
renza de' suoi piedi nudi » passando al di là con disinvoltura e
fissando tosto una lunga punta di ferro, attorno alla quale aggira

¹⁾ Il Prina non parla nella sua relazione di questo passo veramente difficile, onde
arguisco che, dopo la sua visita, sia occorso un cedimento della roccia, che ha in tal
modo scoperto il foglio liscio sottostante.

la corda che ci faciliterà grandemente il passo. Poi ci grida di attendere. Lo vediamo lavorare lentamente, con prudenza, ma nello stesso tempo con meravigliosa sicurezza, ed avanzare tastando la roccia e ripulendola dove è possibile dalla neve, fino a raggiungere il masso. Dev'essere oscillante, come dice il Prina, ma, per quanto si provi a scrollarlo, esso resiste, serrato com'è dal ghiaccio, dimodochè Martino si decide a scavalcarlo, affidandogli il peso del corpo.



IL PRIMO PASSO DIFFICILE (CHIAVE DELL'ASCENSIONE).

Da fotogr. del socio A. Giannantonj di Brescia.

sei punte e tre corde per mezzo del suo figlio maggiore Francesco, che rimane di là ad aiutarlo. Dovendo rimanere fermi al nostro posto, cerchiamo di occupare bene il tempo facendo uno spuntino, magro assai invero, perchè non abbiamo voluto caricare i nostri sacchi al rifugio, in vista di un'ascensione laboriosa; per colmo di sventura ci sfuggono di mano anche una scatola di carne e un pane, che si vanno ad infilare nella crepa del nevaio sottostante. L'impazienza che ci divora fa sembrare eterna l'assenza di Martino, a cui di tanto in tanto lanciamo un grido, che invariabilmente riceve dall'alto la risposta imperiosa di: « Silenzio! ». Di là v'è certamente del duro e del liscio, e forse, dopo aver cantato vittoria, ci potrà anche capitare di dover ritornare colle pive nel sacco. Ma a

È ormai alla fine della cengia : dà uno sguardo in alto e lancia il grido : « Siamo vinti! ». È un « lapsus gramaticae » fortunatamente; l'intonazione con cui la frase è stata pronunciata è tale da toglierci ogni dubbio. Egli ha voluto gridare : « Abbiamo vinto! » e noi, perdonando la sua poca confidenza colla grammatica, lanciamo al cielo... cioè alle nebbie che ci avvolgono, un « hurrah! » potente. Il Prina diceva dunque giustamente che il Triangolo ha il suo tallone d'Achille!

Ma occorrono parecchi chiodi e molta corda, e Martino ripercorre la cengia fino al lastrone; noi gli passiamo tosto

ELENCO DI ASCENSIONI E TRAVERSATE

D A T A	C I M A O C O L L E	A L T E Z Z A	C O M P O N E N T I L A C O M P A G N I	
			C O M P A G N I ¹⁾	G U I D E

Vedere le Avvertenze a pag. 201.

¹⁾ Se sono soci del C. A. I. indicarne la Sezione.

²⁾ Dichiarare la residenza delle Guide, se non sono della regione.

Il Socio

COMPIUTE DAL SOTTOSCRITTO NEL 1908

PORTATORI 2)

ORARIO, ITINERARIO E OSSERVAZIONI

(Sezione.....)

ELENCO DI ASCENSIONI E TRAVERSATE

DATA	CIMA O COLLE	ALTEZZA	COMPONENTI LA COM	
			COMPAGNI ¹⁾	GUIDE

Vedere le Avvertenze a pag. 291.

¹⁾ Se sono soci del C. A. I. indicarne la Sezione.
²⁾ Dichiarare la residenza delle Guide, se non sono della regione.

Il Socio.....

COMPIUTE DAL SOTTOSCRITTO NEL 1908

ORARIO, ITINERARIO E OSSERVAZIONI

PORTATORI ²⁾

TURINO - TIP. G. U. CASSONE

(Sesione)

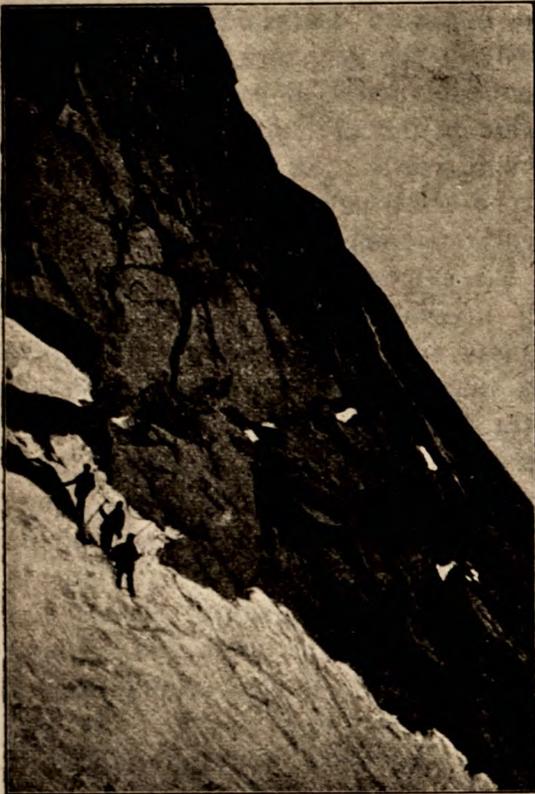
questa eventualità non vogliamo pensare, tanto ci sembra mostruosa ed umiliante. Aguzziamo invece l'udito e sentiamo dei colpi secchi di martello configgere le punte: ci fanno la stessa impressione che devono aver fatto ai minatori del Sempione i colpi di piccone uditi attraverso l'ultimo sottile diaframma, l'impressione della forza bruta che cede all'uomo, piccolo sì, ma tenace.

Finalmente, il buon Martino ritorna tutto raggianti in viso e ci racconta che il tratto più terribile è, per merito suo e di suo figlio, reso docile, che dal punto dove è giunto mancano ancora molti metri di scalata certamente fattibile per giungere alla vetta, che lungo la parete non esiste nessuna piazzetta di scambio e bisogna perciò salire uno per volta. Parte primo di noi Palazzoli a piedi nudi, accompagnato dai più fervidi auguri; la sua assenza è lunghissima, tanto che dubitiamo che abbia potuto calcare la vetta in causa di altre gravissime difficoltà presentatesi, e il nostro dubbio è rafforzato dalle nebbie fitte che salgono continuamente, non lasciandoci vedere nulla. Quando invece egli è di ritorno abbiamo completa giustificazione e completa soddisfazione. Ci parla infatti di un ultimo ripido lastrone da lui per primo superato coll'aiuto di Martino onde toccare la vetta agognata, di un faticoso lavoro per erigere tre ometti sui tre denti terminali, di fregagioni ai proprii piedi ed a quelli della guida, mezzo congelati pel lungo contatto col gelido granito e colle chiazze di neve che ornano un minuscolo ripiano sotto la cima. Quindi parte Tonelli, seguito a poca distanza da Giannantonj, che procede slegato: Tonelli ha con sé una bella bandiera, che le gentili mani della sua signora hanno preparato, e non appena è sulla vetta la fissa all'ometto e la lascia sventolare gloriosa, mentre Giannantonj ripone i biglietti in un apposito astuccio metallico. Anch'essi tornano entusiasti della magnifica scalata....

È giunto il mio turno, e ne è proprio tempo; da più di cinque ore, appoggiato con un solo piede, sto appiccicato alla parete, che generosamente ha continuato ad elargirmi un gocciolio d'acqua di fusione. Sono quasi completamente intirizzito, e sento che le mie mani intorpidite non serrano bene la corda, ma basta la ginnastica necessaria a superare il « mauvais pas » e la cengia per riscaldarmi. Quando giungo in fine a questa e posso guardare in alto, sono in grado di farmi un concetto delle difficoltà che i Gozzi padre e figlio hanno dovuto vincere per superare quel tratto scabroso nel quale stanno ora infissi i chiodi, che così a proposito reggono una corda lunga trentacinque metri.

È inconcepibile come un uomo che ha varcata la sessantina possa fare simili passi che richiedono uno sforzo enorme, una tensione di muscoli non comune e un perfetto sangue freddo. Il primo ostacolo è costituito da un lastrone verticale, alto circa sette metri,

che non offre che una stretta fessura entro cui passare le dita e colle sporgenze tutte arrotondate e lisce; il secondo ostacolo, anche più forte, è costituito da una seconda « piodessa », alta una diecina di metri, essa pure intaccata da una sottilissima fessura, entro alla quale sono stati conficcati tre chiodi. Dalla sommità di questo lastrone cessa la corda e diminuiscono le difficoltà, perchè la crepa si apre in un largo colatoio, ma in compenso aumenta il



LA STRUTTURA DELLA PARETE DEL TRIANGOLO
(di ritorno dall'ascensione).

Da fotogr. del socio A. Giannantonj di Brescia.

pericolo. Trovandosi ancora molta neve sui lastroni laterali che si debbono attraversare, bisogna camminare sul bordo di essi tutto seminato di massi in bilico che, lievemente spostati, possono precipitare e tagliare la corda; ma, ciò che è peggio, possono far perdere l'equilibrio all'alpinista. Poi si arriva ad un piccolo ripiano, dove crescono magri ciuffi d'erba, e quindi alla sella nevosa; di qui in quattro salti arrivo sul Dente Meridionale, nel cui ometto pongo il mio biglietto, poi ritorno alla sella e mi accingo a salire sul Dente Centrale, il più alto dei tre. Ma il lastrone che vi accede è così verticale e così povero di appigli (ne ha due soli e assai lontani su una lunghezza di più che sei metri), che per vincerlo devo salire

sulle spalle di Martino ed allungarmi come un serpe. Anche nell'ometto di questo dente ripongo il biglietto, accompagnato da un minuscolo tricolore.

Della vista che dalla cima si gode, nulla potrei dire, essendo sempre stata circondata dalle nebbie, ma arguisco ch'essa debba essere molto interessante ed assai estesa, pensando a quella ch'io ebbi a godere da altra cima dello stesso crestone. Solamente posso dire che la cascata di seracchi che precipita in Valle di Adamè dal Pian di Neve, che io ho visto attraverso uno squarcio dei vapori e che già altre volte ebbi ad ammirare dall'alto, è una delle più grandiose e delle più meritevoli di visita.

Nel ritorno, che facciamo con grande prudenza, Martino stacca le corde e scende poi col solo aiuto dei chiodi, ed io ho di nuovo campo di valutare la valentia sua e la oculatezza nelle manovre necessarie. Il fatto è che egli, nonostante l'età avanzata, si è dimostrato un insuperabile arrampicatore di roccia e un uomo di una vigoria e di un sangue freddo straordinari, facendo vedere una volta di più come per vincere cime difficili in Valle Camonica non ci sia bisogno di far venire le guide da altre regioni. Pure eccellenti arrampicatori sono i figli suoi Francesco ed Antonio, e li addito, perchè giovani, robusti ed arditi, agli alpinisti desiderosi di compiere delle ascensioni nel Gruppo dell'Adamello, di cui sono praticissimi ed innamorati profondamente.

*
**

Chi ripeterà questa ascensione troverà le nostre punte sicuramente infisse nel tratto più difficile e più esposto della parete, e potrà perciò trovare facile ciò che ad altri è costato il rischio della vita, ma se non avrà con sé il « buon Martino », quando avrà toccata quell'esile punta non potrà non pensare con un senso di riconoscenza a quell'umile montanaro che tali punte ha infisse. E ad esso mando a nome degli amici un caldo e sincero ringraziamento.

WALTHER LAENG (Sezione di Brescia).

Appunti botanici sul Monte Argentario.

L'alpinista botanico, il quale abbia occasione di recarsi a Roma, non trascuri di fare una fermata ad Orbetello per salire il Monte Argentario.

Tutta la regione d'Orbetello spiega quella calma solenne così piacevolmente caratteristica alla Maremma toscana, e l'animo vi riposa e più facilmente la mente si concentra nella visione delle bellezze naturali del luogo e nella contemplazione delle memorie storiche suscitate dai ruderi di Ansedonia.

L'Argentario è alto appena 636 m., ma è uno splendido belvedere donde lo sguardo spazia sulle coste toscane fino al Monte Amiata e fino a quello che già fu l'antico Stato Pontificio, mentre in basso si disegna il gran lago salmastro di Orbetello, limitato dal Tombolo di Giannella verso le bocche dell'Albegna, e dal Tombolo di Feniglia verso le rovine arcaiche di Cosa ed Ansedonia.

Ma non è sulla topografia del sito incantevole che io qui intendo richiamare l'attenzione dei colleghi, sibbene sulla ricchezza botanica, nella fiducia che altri, di me più competente, voglia fare una illustrazione floristica della regione di Orbetello (Monte Argentario e Tomboli), che veramente merita, a mio avviso, ogni riguardo, come già sotto il punto di vista geologico venne ampiamente studiata ¹⁾.

¹⁾ LOTTI, *Appunti d'osservazioni geologiche sul Promontorio Argentario, ecc.* " Boll. Com. Geol. It., 1883 n. — SANTI, *Viaggi per le due provincie di Siena e Grosseto*. Pisa, 1798. — BROCCHI, *Osservazioni naturali sul Promontorio Argentario e sull'isola del Giglio* in " *Bibl. Ital.* n. XI. Milano, 1818. — COQUARD, *Notice sur un gisement de Gypse au Promontoire Argentario*, " *Bull. Soc. Géol. de France* n. III. 1846. Parigi. — COCCHI, *Note geologiche su Cosa, Orbetello, Argentario*, " *Boll. Geol.* n. N. 11-12 Firenze, 1870. — FORSYTH e BUSATTI, *Breccia ossifera al M. Argentario*, " *Proc. Verb. Soc. Tosc. Scienze nat.* n. Gennaio 1882: — LOTTI, *Sull'età delle rocce ofiolitiche dell'Argentario, ecc.* " *Boll. Com. Geol. It.* n. , 1905. — FRANCHI, *Prasiniti ed anfiboliti sodiche, ecc., al Monte Argentario*, " *Boll. Soc. Geol. It.* n. , vol. XV, 1896.

L'alpinista, il quale siasi finora limitato a percorrere le Alpi, dove si annida tutta una flora peculiare, rimarrà dolcemente sorpreso dalla vista di numerose nuove forme vegetali, mai non prima da lui osservate, quando si rechi a visitare la regione di cui parlo, ed è per dare un'idea, sia pur sommaria, della ricchezza floristica del sito, che io ho creduto opportuno stendere la nota d'un manipolo di piante che ho potuto raccogliere in una mia forzatamente rapidissima escursione a quel Monte, che lasciò in me intenso desiderio di ritornarvi.

E qui debbo ringraziare vivamente l'egregio mio amico dott. Ferdinando Vignolo-Lutati, distinto e coscienzioso botanico di Torino, il quale compiacentemente mi comunicò e mise a mia disposizione numerosi e preziosi appunti d'una gita floristica da lui compiuta nella regione di cui si tratta.

Monte Argentario.

<i>Achillea Ageratum</i> L.	<i>Lathyrus ochrus</i> D. C.
<i>Allium subhirsutum</i> L.	<i>Lavandula stoechas</i> L.
<i>Alopecurus utriculatus</i> Sol.	<i>Myrtus communis</i> L.
<i>Ampelodesma tenax</i> LK.	<i>Orchis intacta</i> LK.
<i>Anemone apennina</i> L.	" <i>longicruris</i> LK.
" <i>stellata</i> Lamk.	" <i>papilionacea</i> L.
<i>Antirrhinum orontium</i> L.	" <i>provincialis</i> Balb. β . <i>pauciflora</i> Ten.
<i>Arabis verna</i> R. Br.	<i>Papaver rhoeas</i> E. β . <i>strigosum</i> Boem.
<i>Arbutus unedo</i> L.	<i>Philadelphus coronarius</i> L.
<i>Bellis annua</i> L.	<i>Phillyrea angustifolia</i> L. β . <i>media</i> L.
<i>Calycotome spinosa</i> L.	<i>Pistacia lentiscus</i> L.
<i>Carex distachya</i> Desf.	<i>Quercus ilex</i> L.
" <i>olbiensis</i> Iord.	" <i>suber</i> L.
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	<i>Ranunculus millefoliatus</i> Vahl.
<i>Cerintho aspera</i> Roth.	<i>Reseda phytheuma</i> L.
<i>Cistus monspeliensis</i> L.	<i>Rosmarinus officinalis</i> L.
<i>Cytinus hypocistis</i> L. (sul predetto).	<i>Rubia tinctorum</i> L.
<i>Clematis flammula</i> L.	<i>Salvia verbenacea</i> L. γ <i>multifida</i> S. et S.
<i>Convolvulus althaeoides</i> L.	" <i>virgata</i> Jacq.
" <i>elegantissimus</i> Mill.	<i>Serratula tinctoria</i> L.
<i>Cytisus triflorus</i> L'Hér.	<i>Smilax aspera</i> L.
<i>Daphne sericea</i> Vahl. β <i>collina</i> Sm.	<i>Teucrium chamaedrys</i> L.
<i>Doricinium hirsutum</i> Ser.	" <i>fruticans</i> L.
<i>Erica carnea</i> L.	<i>Trifolium nigrescens</i> Viv.
<i>Eucalyptus</i> (species).	" <i>squarrosus</i> L. γ <i>dipsaceum</i> Th.
<i>Hieracium crinitum</i> S. et S.	<i>Trigonella foenum graecum</i> L. (coltiv.).
<i>Hyoseris radiata</i> L.	<i>Tordylium apulum</i> L.
<i>Hex aquifolium</i> L.	<i>Urospermum Daleschampii</i> Sch.
<i>Inula chrythmoides</i> L.	<i>Vaillantia muralis</i> L.
<i>Lagurus ovatus</i> L.	<i>Vicia altissima</i> Desf.
<i>Lathyrus cicera</i> L.	" <i>hybrida</i> L.

Dintorni di Orbetello.

<i>Anacyclus radiatus</i> Lois.	<i>Plumbago europaea</i> L.
<i>Anthemis fuscata</i> Brat.	<i>Salicornia fruticosa</i> L.
<i>Cotyledon umbilicus</i> L.	<i>Spergularia rubra</i> L. ϵ <i>media</i> Pers. (?).
<i>Plantago coronopus</i> L.	<i>Tribulus terrester</i> L.

Ansedonia e Tombolo di Feniglia.

<i>Arabis hirsuta</i> Scop. d. <i>sagittata</i> DC. (?).	<i>Helianthemum chamaecistus</i> Mill. β . <i>ser-</i>
<i>Asphodelus ramosus</i> L. γ <i>microcarpus</i> Viv.	<i>pillifolium</i> Mill.
<i>Coronilla scorpioides</i> Koch.	<i>Hippocrepis unisiliquosa</i> L.
<i>Cyclamen vernale</i> Mill.	<i>Juncus maritimus</i> Lanck. β . <i>rigidus</i> Desf.
<i>Delphinium staphysagria</i> L.	<i>Lathyrus cicera</i> L.
<i>Euphorbia palustris</i> L.	<i>Linaria purpurea</i> Mill.
" <i>seguieriana</i> Neck.	<i>Poligala vulgaris</i> L. γ <i>flavescens</i> DC.
	<i>Scorpiurus muricatus</i> L. d. <i>subvillosus</i> L.

Dott. ENRICO MUSSA (Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

AVVERTENZE. — Al presente numero è annesso un foglio, recante sulle due facciate una tabella a finche, sul quale i signori soci sono vivamente pregati di registrare le ascensioni e le traversate di colli importanti da essi compiute nel corrente anno, corredandole di tutti i dati richiesti nelle singole colonne. Si raccomanda chiarezza di scritturazione ed esattezza di ortografia pei nomi proprii, specialmente se in lingua straniera, e la precisione nella spiegazione degli itinerari percorsi.

I fogli con le ascensioni e le traversate registrate, dovranno essere rinviati alla *Redazione della Rivista del C. A. I.* (Torino, via Monte di Pietà 28) entro il prossimo novembre. La Redazione ne accuserà ricevuta, come negli anni precedenti, nella "Piccola corrispondenza sociale", all'ultima pagina dei successivi numeri dell'annata in corso.

Il soddisfacente esito avutosi nelle due annate precedenti con questa innovazione nella raccolta del materiale per compilare la *Cronaca alpina*, lascia sperare che questo anno i soci risponderanno ancor più numerosi all'invito di mandare l'elenco delle loro gite alpine, considerando che con tal mezzo comodo e facile, se praticato da tutti, si viene a conoscere completa l'attività alpinistica dei soci del nostro Club, la quale è assai più ragguardevole di quanto finora sia risultata e può servire come fonte preziosa per compilare studi, monografie, guide e altri consimili lavori.

Degli elenchi ricevuti, il *Comitato della Rivista* stabilirà quando e in qual modo debbano essere pubblicati, tenendo conto, per quanto sarà possibile, delle osservazioni, dei suggerimenti e dei desideri espressi in proposito dai soci.

Per le prime ascensioni, per quelle compiute per nuova via, o rarissimamente effettuate, o che offrono motivo per dare notizie e osservazioni nuove o di speciale interesse topografico, scientifico, storico, ecc., la Redazione raccomanda di inviare una relazione a parte, in forma piuttosto concisa, chiara ed esatta nei particolari, attenendosi alle norme e avvertenze pubblicate alle pagine 85 e 112 del numero di Marzo del 1906.

NUOVE ASCENSIONI

Punta del Villano m. 2663 (gruppo del Rocciavrè, Valle di Susa), salita dal Colle del Villano interamente per la cresta Sud, discesa per la cresta Nord: *prima traversata completa*: 6 ottobre 1907. — La cresta Sud del Villano, quando la si segua in tutto il suo svolgersi, senza evitare i due primi spuntoni che sono i punti più interessanti, offre all'arrampicatore parecchi passaggi veramente degni di essere provati. Anche la cresta Nord, sia in discesa che in salita, merita di essere percorsa dai colleghi accademici.

MARIO e dott. LORENZO BORELLI (Sez. di Torino e C. A. A. I.).

Punta Isabella o Dente di Coca m. 2950 (Catena Orobia) tra il Passo di Coca e il Pizzo Coca: *1ª ascensione per la parete Nord e la cresta Ovest*. — Il 26 luglio u. s. i soci rag. A. Castelnuovo (Sez. di Milano) e dott. G. Scotti (Sez. di Monza), partiti alle 1,15 dall'alpe Pioda in Val d'Arigna, alle 9,30 raggiunsero la cresta che porta alla vetta; ripartiti alle 10,30, giungevano alle 12,20 sulla vetta. Scalata interessante. Fino alla cresta li accompagnò il socio Fumagalli della Sezione di Milano.

Corno Grande (Gran Sasso d'Italia) m. 2914. *Ascensione per nuova via sul versante Sud*. — Il nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi era riuscito bene, l'inaugurazione benissimo (vedi a pag. 297), quindi bisognava completare la terna. Come? La risposta era semplice: trovare una via nuova che dal rifugio testè inaugurato conducesse alla vetta massima del Gruppo. Questo pensiero non mi lasciava in pace.

Mentre i miei compagni si godevano lo splendido panorama e l'aria montanina, io, insieme al bravo Berardino Accitelli, esaminavo la parete Sud del Corno Grande, che maestosa si estende dirimpetto al rifugio stesso. E domandava: « Questo canale è fatto? » — « Sì », mi rispondeva il bravo Berardino. — « Quest'altro? » — « Pure ». — « Quest'altro? » — « Anche ». — Ogni affermazione della guida faceva su di me l'effetto d'una doccia fredda; eppure non disperavo. Domandai ancora: « Sei stato mai a toccare le rocce dell'immenso sperone Sud-Est del Corno Grande? » — « No » mi rispose. — « Ah finalmente!! Allora bisogna andare là a vedere cosa vi è ».

Il 29 giugno tutti i gitanti erano partiti, chi per l'ascensione del Corno Grande per una delle solite vie, chi per la cresta che va al Passo della Portella, ed il rifugio restava in mio pieno possesso. Come era grande! E come era stato piccolo un'ora prima! Ai miei colleghi avevo detto che sarei rimasto lì quel giorno per salire il Corno Grande dal canale che ultimo si vede sulla parete; canale percorso dagli alpinisti che desiderano arrampicarsi piuttosto che fare la lunga e noiosa via della Conca degli Invalidi ¹⁾.

Alle 4,45 del giorno 30 io e la guida, chiuso il rifugio e assicuratici che tutto fosse in ordine, partimmo. Si percorse tutta la cresta che separa il Rifugio dal massiccio del Corno Grande e che costituisce l'orlo orientale della Conca d'Oro, e dopo un'ora di cammino si giunse al principio del canale sopra citato. Questo per allora non c'interessava, quindi ci spostammo ancora verso destra, attraversando un ripido pendio roccioso. Scavalcato quindi uno spuntone di roccia, ci trovammo a lambire le rocce dello sperone adocchiato dal rifugio. Qui le nostre speranze non andarono deluse. Tra due rocce a picco, uno splendido canale, invisibile da altri punti, s'inerpicava ripido sul monte. Come fosse il seguito, ove andasse a finire, se si sarebbe potuto salire; erano tutti punti interrogativi per noi. Eravamo là appositamente per provare e provammo.

Dico subito che nella salita di questo canale non si presentarono le difficoltà e i pericoli che credevamo incontrare: fu una buona ed interessante arrampicata di 1 ora e 3/4, in cui tutti i muscoli del corpo ebbero largo campo di sgranchirsi un pochino. Il punto più bello fu a circa metà del canale, ove metà della sua larghezza, circa 3 metri, era occupata da un ripidissimo pendio di neve gelata; l'altra metà da una roccia a picco di circa 4 metri di altezza. Avendo una sola piccozza, la mia, perchè quella di Berardino si era rotta, la diedi alla guida che, prudentemente gradinando e facendo molto attenzione per l'equilibrio, giunse sopra la roccia donde, tenendo forte la corda, diede modo a me di raggiungerlo. Arrivati alla sommità del canale, una grata sorpresa dovéva ricompensarci subito delle nostre fatiche. Eravamo sbucati al principio dello sperone e quindi vicinissimo alla vetta. Un triplice « urrah » ed una buona stretta di mano scambiata con la guida suggellarono la nostra impresa.

¹⁾ La parete del versante Sud del Corno Grande coi suoi canali e i suoi cretoni, a cui qui sopra allude il sig. Moriggia, è quella che si presenta nell'incisione fuori testo annessa al presente numero per illustrare l'inaugurazione del nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi. (N. d. R.).

Riposatici, alle 9 iniziammo la discesa per il solito canale, giungendo alle 10 1/2 al vecchio rifugio. Ripartiti alle 11,15 per il Passo della Portella, eravamo ad Assergi alle 13 1/2, bagnati come pulcini perchè un fortissimo temporale volle accompagnarvi fin dal Passo.

Così al nuovo rifugio si è ora aggiunta un'altra attrattiva: quella di essere il punto di partenza per una nuova via, certamente la più interessante, per giungere al Corno Grande dal suo versante Sud.

Ing. C. R. MORIGGIA (Sezione di Roma).

ASCENSIONI VARIE

Colle Günther m. 3100 *per la parete Ovest dell'Argentera*. Prima traversata senza guide. — Lasciamo, dopo avervi pernottato, il Gias del Mesdi verso le 5 del 29 giugno u. s. Il tempo nella notte si è fatto cattivo e partiamo avvolti nella nebbia e accompagnati da continue scariche elettriche. Alle 6 siamo al Gias Soprano dell'Argentera, e qui, abbandonata la strada, saliamo il bastione che è ai piedi della parete, e per detriti ci portiamo direttamente sul nevato che è alla destra (Sud) del costolone centrale. Alle 7,30, nonostante che il tempo non voglia rasserenarsi, diamo l'attacco al costolone per una specie di cengia, pochi metri sotto alla fine del canale che scende dalla Punta Sud dell'Argentera. Arrampicandoci per buone rocce, scarse però di appigli, lasciamo, sulla nostra sinistra e poi sotto, un piccolo nevato e guadagniamo la cresta del costolone, che seguiamo per circa duecento metri. Ad un tratto però, e precisamente dove termina un braccio del nevato che è sulla nostra destra, un profondo intaglio di una decina di metri ci chiude la via. Alcune orme di camoscio, che dal nevato vanno verso l'intaglio, ci fanno sperare che si possa passarlo, per cui, ritornando indietro per pochi metri e scendendo per rocce e detriti sul nevato, guadagniamo l'intaglio. Traversiamo il canalone pieno di neve che è alla sinistra (Nord) del costolone e nuovamente per roccia, piegando prima a sinistra e seguendo poi un filone di quarzo, ci portiamo sul lembo Nord del gran nevato centrale. Obliquando verso sinistra, sempre in mezzo alla nebbia, per rocce che man mano si fanno più lisce, raggiungiamo la bassa cresta che è sul fianco destro (Sud) del vertiginoso canalone che scende dal Colle Günther. Continuiamo fino a pochi metri sotto uno scalino che fa la cresta e poi traversiamo il canalone pieno di neve. Avanzando per lastroni e rocce non sempre sicure, sotto una bella, ma non richiesta nevicata, riusciamo sul colle.

Causa il tempo cattivo, soprattutto per la nebbia che non ci lasciò quasi mai vedere la strada, siamo rimasti sulla parete per quasi nove ore, mentre crediamo che con buon tempo, per una comitiva ben allenata, non se ne richiedano più di quattro.

Dal colle, per una facile cengia sul versante NE. dell'Argentera, ci portiamo a pochi metri sotto la Punta Nord, ma, stante l'ora tarda, scendiamo all'altopiano del Baus per la solita via, con belle scivolate sui nevati. La notte ci sorprende che dobbiamo scendere ancora il bastione e soltanto un masso ci ripara fino all'alba.

SILVIO OLCESE e MINGO MARCHINI (Sez. Ligure).

Corno Bianco m. 3320 (Spartiacque Valsesia-Gressoney). — Partito da Gressoney St-Jean alle 2,30 del 22 agosto 1907 col sig. Baccio Deferrari, senza guide, raggiunti in circa 3 ore il Passo dell'Alpetto m. 2690 (detto dai pastori Passo di Valdobbiola; però secondo la "Guida Bobba e Vaccarone" questo sarebbe più basso e a Sud della Cresta Rossa). Dal Passo mi diressi al Lago Nero m. 2612 in Val Vogna, tenendo una linea quasi orizzontale. Per la morena soprastante all'inizio dell'emissario del lago, indi pel Passo d'Artemisia, toccai la vetta poco prima delle 12. Avevo però fatto parecchie non brevi fermate. Discesi pel primo canalone che parte dalla cresta SE. (già percorso nell'ultimo tratto in salita) e lo seguii fin sopra il salto di rocce sovrastante il lago suddetto; seguendo poi l'orlo di questo salto di rocce in direzione NO., dopo non molto trovai un passaggio al disopra di un grande nevaio per dirigermi al Passo di Rissuolo. Per tale via discesi dalla vetta a Gressoney in 5 ore circa.

G. B. BOZZINO (Sez. Ligure e S. U.).

Piz Lagalb m. 2962 (presso il Passo del Bernina). — Insieme con la mia signora il 18 agosto u. s., pel versante Sud-Ovest, passando per macereti e dossi erbosi, raggiunti la prima vetta in ore 2 1/4 e la seconda in ore 2 1/2. Molto ripido il macereto che precede la prima vetta. Panorama abbastanza bello. Sopraggiungendo la nebbia, discendemmo poco dopo e raggiungemmo l'Ospizio del Bernina in ore 1 3/4.

ALFREDO BACCELLI (Sez. di Roma).

Monte Petroso m. 2247 (Gruppo della Meta). — Questo gruppo è come un baluardo di rocce formidabili, che dall'Abruzzo si avvanza nella Terra di Lavoro. Il Petroso ne è la vetta più alta e coi monti Capraro e Amaro forma una lunga cresta che coll'estremità occidentale scende al Sangro fra Villetta Barrea e Opi: esso ha boschi di faggi e di pini silvestri e vi si caccia l'orso e il camoscio, oramai però fatti rarissimi.

Approfitando dei due giorni festivi della metà d'agosto combinai cogli amici e colleghi comm. Cao Mastio e dott. Dutto l'ascensione al Petroso movendo da Pescina, onde percorrere la splendida strada provinciale Marsico-Sarentina.

Partiti da Roma alle ore 20 del giorno 14, arrivammo a Pescina (835 m.) a mezzanotte e vi pernottammo. Il simpatico paesetto siede a cavaliere d'una collina amenissima, che domina il bacino del Fucino dal fondo di una valle sulla sinistra del Gioenco. Nel luogo più elevato, sull'orlo d'una rupe a picco, sorge il diruto castello medioevale che vide nascere nel 1602 Giulio Mazzarino, divenuto celebre nella storia di Francia, dopo la morte del cardinale di Richelieu.

Alle 6 del mattino successivo partimmo in vettura, diretti alla lontana Civitella Alfedena, punto di partenza della nostra escursione. La via bellissima si dirige dapprima verso il bacino del Fucino e costeggia i colli a levante del bacino stesso, poi, volgendo verso SE., sale al colle su cui è situata Gioia dei Marsi e continua ripida sui colli verso sud con curve fino a Gioia Vecchia (m. 1433). Di qui la via continua a salire in una valletta fra il monte Morrone del Diavolo e il monte Turchio, da cui nasce il Sangro, e raggiunge circa 1500 m. d'altezza, poi scende al di là, nella Valle del Sangro, a Pe-

scasseroli (m. 1167), ove giungiamo a mezzodi. Proseguiamo per un paesaggio interessante per la sua bellezza alpina e alle 15 passiamo sotto il paese di Opi (m. 1250), antica terra dove i Marsi-Atinati edificarono il tempio ad Opi, dea dell'abbondanza, moglie di Saturno. La strada continua a contornare il colle su cui sorge Opi, poi, passando fra i monti Marsicano e Amaro, giunge a Villetta Barrea (m. 975), e 2 km. dopo (ore 17) a Civitella Alfedena (m. 1034), villaggio situato su un colle che domina una parte del corso del Sangro, ed a cui sovrasta una lunga giogaia rocciosa quasi in linea retta, che, costituita dai monti Sterpalto, Boccanera, Capraro, Petroso, Tartaro, termina alla Meta (m. 2241).

In Civitella siamo gentilmente accolti dal sig. Leonardo D'Andrea, il quale si fa premura di provvederci vitto, alloggio e guida. È nostra intenzione di iniziare la salita al mattino, ma la notte serena e la luna quasi piena ci consigliano di anticipare. Alle 10,30, accompagnati da Domenico Janiri, perfetto conoscitore delle natie sue montagne, usciamo a sud del paese e subito c'inerpichiamo per la ripida e boscosa Valle Rose, fra lo Sterpalto e il Boccanera, e alle 11,50 sostiamo qualche minuto allo stazzo omonimo. Il cielo si è improvvisamente annuvolato e cade qualche goccia d'acqua. In breve raggiungiamo la cima della Valle e all'1 eccoci alla « portella » detta Cavuto. Un vento indiarvolato spazza la nebbia, e illuminato dalla luna appare lo scosceso Petroso. La salita si accentua e si rende faticosa: tuttavia per la Forca Resuni giungiamo alle 2,45 alla sella (m. 2100 c^a) fra il Petroso e il Petrosillo. La nebbia che nuovamente ci avvolge ci distoglie dal proseguire per la difficile cresta che conduce alla vetta del Petroso. Ci accoccoliamo alla meglio e aspettiamo fino alle 4, ma, non migliorando il tempo, decidiamo di avanzare. Camminiamo lentamente e carponi, perchè non è possibile stare in piedi, e finalmente alle 4 calchiamo la vetta del Petroso e la sua diruta torretta.

E' una ben magra vittoria, perchè dobbiamo immediatamente scendere parecchi metri al disotto, causa il gelido vento. La guida, a tastoni fra i frananti massi, sradica cespugli di ginepro, che a fatica riusciamo ad accendere. Una bella fiamma ci affumica più che scaldarci, ma pur ci fa piacere. Battiamo i denti pel freddo, ma la speranza che al levar del sole la nebbia sparisca, ci incoraggia a rimanere. Ma invano. Alle 6 dobbiamo dichiararci vinti e discendere con gran prudenza pel ripido fianco est del monte. In breve raggiungiamo la Valle Iupella, ove siamo fuor della nebbia. Lasciamo a destra il monte Iamiccio e precipitiamo per la boscosa Valle Iannagara, che percorriamo quasi tutta. Volgiamo lo sguardo indietro, e miriamo il Petroso coi suoi candidi nevai scintillanti al sole in uno sfondo di puro azzurro! Ripigliamo la corsa e per Valle Grande entriamo in Civitella Alfedena alle 9,30. Un breve riposo, una buona colazione e alle 10,45 montiamo in carrozza, e per la via del giorno precedente entriamo in Pescina alle 18. Col treno di Solmona la sera stessa, a mezzanotte, siamo di ritorno a Roma.

Devo ora esprimere i più vivi ringraziamenti e quelli dei miei compagni agli egregi signori Leonardo D'Andrea di Civitella Alfedena

e ing. Nicodemo Graziani per la loro squisita gentilezza e per quanto vollero fare per la buona riuscita della nostra escursione.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Roma.

Ascensione al Monte Corno m. 2914 (Gran Sasso d'Italia), in occasione dell'inaugurazione del *Rifugio Duca degli Abruzzi* (vedi pag. 297). — Il programma diceva sveglia alle 2. Da buon direttore della gita, mezz'oretta prima esco dal rifugio per verificare il tempo, ma il Monte Corno è nella nebbia: brutto segno! Rientro nel rifugio e dichiaro: « Tempo splendido ». Tutti si alzano, escono e constatano la mia pietosa bugia. Il dubbio di un temporale, che qui non ischerza, il tempo troppo limitato, dovendo a mezzogiorno essere tutti di ritorno ad Assergi, fanno esitare parecchi a decidersi per l'escursione. Il comodo rifugio è un cattivo consigliere: pure, dieci volenterosi si accingono a seguirmi. Alle 3,10 ci mettiamo in marcia, salutati dagli auguri di coloro che rimangono. Percorriamo l'intera cresta per una buona mezz'ora, poi, scendendo alquanto, entriamo nel brecciaio, che faticosamente ci porta alle 4,35 alla sommità del Canalone (2450 m.), proprio alla costola del Gran Sasso, che condurrebbe direttamente alla vetta di Monte Corno. Essendo però la nostra comitiva troppo numerosa, e la costola assai frastagliata, con passi tutt'altro che facili, preferisco girare a destra e dopo una ripida salita su pietrame mobile, per la falda settentrionale del monte, giungiamo alle 5,5 alla Conca degli Invalidi (c^a 2600 m.), dove ci dissetiamo alla gelida sorgente.

Il tempo si è messo al bello, la veduta è splendida: ad est s'innalza il Corno Grande, a cui adduce un erto brecciaio, a nord sorge, quale enorme rupe squarciata e sconvolta, il Piccolo Corno; ad ovest il Pizzo Intermesole, che dal basso per due terzi d'altezza presenta larghe lastre verticali e compatte di roccia grigiastra, e nell'ultimo terzo è di terreno franoso stratificato orizzontalmente. Dopo dieci minuti ripigliamo la salita, che si fa assai faticosa per la ripidità del monte ivi coperto di fine detrito. Si sale in direzione di NE., seguendo al disotto la cresta che porta alla vetta del Corno, la oltrepassiamo per buon tratto e volgiamo a destra sulla costola che, staccandosi dalla vetta, si dirige verso N., laddove trovasi un piccolo varco, una Portella in piccolo; per questo giungiamo alle 5,55 al Calderone, specie di anfiteatro tutto ripieno di neve ghiacciata. Qui si eleva la vetta del Corno Grande divisa in due punte; percorriamo l'aspra cresta che va a riunirsi alla punta occidentale, la più elevata, e dopo breve rampicata la raggiungiamo alle 6,5. Il panorama è splendido, dall'Adriatico scintillante al primo sole, alle sponde del Tirreno. Fatta colazione e salutati con grida i compagni, che già son presso al Passo della Portella, alle 6,45 discendiamo al vecchio rifugio, ove giungiamo alle 8 e ripartiamo poco dopo per risalire al Passo della Portella (ore 8,55) e discendere rapidamente ad Assergi (847 m.), la nostra mèta. Alle 10,30 vi giungiamo, entusiasticamente accolti dai nostri compagni.

CARLO SAVIO.

Sezione Ligure.

Al Monte Lerta m. 1017. — 29^a gita sociale annua. — Egregiamente combinata e diretta dai soci signori Adolfo Galliano e Giovanni Minola, ebbe luogo il 28 maggio u. s. col programma seguente: Da Genova ad Isola del Cantone in ferrovia; salita al villaggio di Montecanne, sul crinale tra Valle Vobbia e Valle Spinti; proseguimento per Monte Lerta; discesa, lungo la dorsale, a Roccaforte; visita alle rovine del castello, colazione. Per Lemini e Monteggio, discesa in Valle Borbera a Cerreto Ratti, indi a Persi; in vettura per Serravalle Scrivia, pranzo sociale; ritorno col treno a Genova.

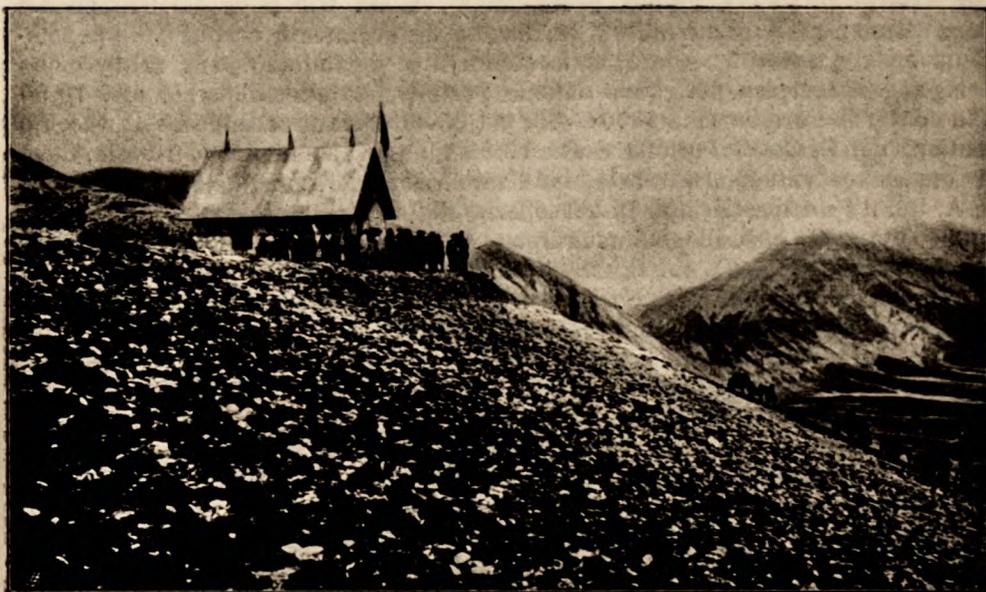
Il tempo si mantenne bello per tutta la giornata, regalando solo un po' di pioggia nell'ultimo tratto percorso in vettura. Gli intervenuti, con la Presidenza al completo (in tutto una quarantina, fra cui la gentile signora di un socio), si radunarono a pranzo nell'Albergo Bosio a Serravalle Scrivia. La più schietta allegria regnò continua e... rumorosa per tutta la serata, mentre l'acqua batteva la solfa sui vetri delle finestre. L'ultimo treno della notte riportò i gitanti al tedio della vita cittadina.

RICOVERI E SENTIERI

L'inaugurazione del nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi

AL GRAN SASSO D'ITALIA.

In quella pittoresca regione, di cui S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia porta il nome, nell'Abruzzo « forte e gentile », e proprio nel suo maggior gruppo di monti, è stato inaugurato, per cura della Sezione di Roma del C. A. I., il 28 giugno 1908, un nuovo Rifugio, che, col consenso dell'augusto Principe, fu appunto intitolato « Duca degli Abruzzi ». Da più di venti anni il Gran Sasso d'Italia aveva un rifugio situato nella così detta Conca d'Oro,



IL RIFUGIO DUCA DEGLI ABRUZZI AL GRAN SASSO D'ITALIA.

Da una fotografia del socio Ludovico Silenzi presa il giorno dell'inaugurazione.

a ridosso del Corno Grande, a 2200 metri di altezza appena sufficiente per le escursioni estive e assolutamente inadatto per le invernali, rimanendo esso d'inverno completamente sepolto dalla neve e richiedendo, per accedervi, di affrontare il Passo della Portella, valico battuto dalle più fiere tempeste e che già costò la vita a più d'una persona.

A rendere più facile l'ascensione alla maggior vetta dell'Appennino e alle altre del gruppo, fu decisa la costruzione del nuovo rifugio, che sorge in posizione eminente a circa 2400 m., sul crestone che, partendo dal Monte Portella (m. 2388) in direzione Est, descrive un arco di cerchio e va a congiungersi con la parete meridionale del Corno Grande (m. 2914); e trovasi

precisamente ad un terzo circa di questo crestone partendo dal Monte Portella, nel mezzo di un tratto pianeggiante quasi per 100 metri, limitato alle estremità da due prominente aventi segnali di pietra. La sua posizione è tale, che i venti, battendolo da ogni lato, spazzano e sgombrano dalla neve la località ove sorge. Questa ubicazione richiese però un accurato studio sulla robustezza della sua costruzione. Si può raggiungerlo e tornarne senza alcuna difficoltà, anche in cattive condizioni di tempo, evitando il Passo della Portella.

L'ampio panorama, che di lassù si gode, si estende dalle varie vette del Gruppo del Gran Sasso al vicino Gruppo del Prena, sul Campo Imperatore del Gran Sasso, sulla Majella, sui Gruppi del Sirente e del Velino, col bellissimo altipiano di Rocca di Mezzo, sulla valle dell'Aterno con Aquila, ecc.

Il sentiero di accesso abbandona a circa 2000 m. la mulattiera che dal vallone Portella va alla fonte delle Fondare, e con ampie svolte sale sino al Rifugio (ore da 3 1/2 a 4 da Assergi). In vicinanza rimane sempre della neve; acqua eccellente si può portare dalla fonte di Portella, oppure farla prendere alle Fondare, fonte distante mezz'ora circa in discesa. Il vecchio Rifugio è visibilissimo dal nuovo e ne dista in discesa mezz'ora circa.

* * *

Alla cerimonia dell'inaugurazione intervennero una trentina di soci, tutti della Sezione di Roma. Partiti da Roma il giorno 27 in ferrovia, si riunirono tutti alla stazione di Paganica, donde in vettura, alle 6 del 28, proseguirono per Assergi (m. 847), ultimo paese della vallata alle falde del Gruppo del Gran Sasso: quivi giunti alle 7,30, furono festevolmente accolti dalla popolazione e dalle autorità. Alle 8,30 la comitiva si incamminò per il sentiero che a zig-zag si inerpica pel ripido vallone Portella, sostando alquanto alle 10,50 alla fonte di Portella (m. 1870). Alle 11,35 lasciavano a sinistra il vecchio sentiero del Passo di Portella e alle 12,15 giungevano al nuovo rifugio, dove si era precedentemente recata la Commissione organizzatrice e con essa S. A. SS. il Principe Carlo di Hohenzollern, cugino dell'Imperatore di Germania. Immediatamente ebbe luogo l'inaugurazione. Il socio rev. Mons. Lupi benedisse la bandiera e il Rifugio. L'on. Brunialti, Vice-Presidente, pronunciò un elevato discorso, dichiarando inaugurato il nuovo rifugio in nome di S. M. il Re, mentre la signora Maria Abbate rompeva la tradizionale bottiglia di « champagne » e il tricolore veniva solennemente innalzato, salutato da 21 colpi di mortajo.

Seguì il pranzo, durante il quale il Rifugio ebbe il battesimo dell'uragano e della folgore. Il Vice-Presidente comm. Cora brindò all'alpinismo e alla prosperità della nostra Sezione. Replicò il Principe di Hohenzollern, dichiarandosi onorato d'appartenervi ed entusiasta delle nostre montagne. Alle 17, il gradito ospite tenente del Genio sig. Pedata, della Colombaia Militare di Roma, venuto espressamente, dopo genialissime parole effettuò una lanciata di piccioni viaggiatori recanti a Roma telegrammi a S. M. il Re, a S. M. la Regina Madre e a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, telegramma quest'ultimo inoltrato a bordo della Regia Nave « Regina Elena » a mezzo della radiotelegrafia ¹⁾.

¹⁾ Ai telegrammi inviati veniva risposto:

Da S. M. il Re: — « On. Brunialti, Vice-Presidente C. A. I. — È giunto ben gradito a S. M. il Re il saluto rivolto dagli Alpinisti Romani convenuti sul Gran Sasso d'Italia per l'inaugurazione del nuovo Rifugio. Il nostro Sovrano, sensibile al gentile devoto pensiero, vi corrisponde con cordiali ringraziamenti verso quanti eranvi associati. »

« Ministro PONZIO-VAGLIA ».

Da S. M. la Regina Madre: — « On. Brunialti. — Solo oggi al giungere di S. M. la Regina Madre a Stupinigi ho potuto rassegnare alto indirizzo devoti sentimenti contenuti gentile dispaccio colombifero Alpinisti Romani convenuti Gran Sasso d'Italia. Sensibilissima pensiero reverente e gentile, S. M. mi fa interprete presso tutti dei suoi più vivi ringraziamenti. »

« La dama d'onore MARCHESA DI VILLAMARINA ».

Da S. A. R. il Duca degli Abruzzi: — « Presidente Sezione Roma C. A. I. — Tramesso telegramma inviato S. A. R. Duca Abruzzi dagli Alpinisti Romani riuniti nuovo Rifugio Gran Sasso d'Italia. Augusto Principe invia Lei, Vice-Presidente, e ai soci tutti, sinceri sentiti ringraziamenti. »

« Ufficiale d'ordinanza NEGROTTA ».

Reduci da escursioni effettuate nei dintorni, i gitanti riunironsi alla sera nuovamente al Rifugio, ove nel frattempo era stato continuo l'arrivo di auto-rità e di comitive dai vicini paesi, e quivi, dopo lauta cena, assisterono a fuochi d'artificio e alla illuminazione a luce di bengala del Rifugio e delle adiacenze. Alle ore 22 riposavano nel nuovo Rifugio oltre 40 persone, mentre il rifugio vecchio rigurgitava di comitive, che dovettero adattarsi anche all'aperto.

Alle 12 del giorno seguente tutti i gitanti intervenuti all'inaugurazione del rifugio erano riuniti a un sontuoso pranzo di chiusura ad Assergi, al quale prese parte anche il senatore Malvano, Presidente della Sezione. Felicissimi i discorsi del dottor Giulio Giacobbe, sindaco di Camarda, di cui Assergi è frazione, e del notaio Tommaso Giacobbe, ai quali rispose ringraziando il presidente Malvano. Alle 14, fra i saluti entusiastici di quella popolazione, la comitiva lasciò l'ospitale paese, in carrozza, alla volta di Paganica, dove veniva cortesemente ricevuta dalla famiglia del marchese Alfonso Dragonetti de Torres, che offrì ai gitanti un rinfresco nella sua artistica villa. Alla stazione di Paganica si riprese il treno, che portò tutti a Roma poco dopo la mezzanotte.

Per l'ascensione al Monte Corno, che seguì all'inaugurazione la mattina del giorno 29, vedasi a pag. 296. C. S.

Sulla posizione del Rifugio Duca degli Abruzzi.

Le cattive condizioni atmosferiche, specialmente nel pomeriggio del 28 giugno, m'impedirono di eseguire con tutta l'esattezza desiderabile le misure necessarie per determinare la posizione orizzontale e verticale del nuovo Rifugio.

Allo scopo di ottenere qualche risultato altimetrico approssimativo, rinunciai, la mattina del 29 giugno, all'ascensione del Monte Corno e decisi di seguire tutta la cresta montuosa, che dal Rifugio Duca degli Abruzzi si estende sino al Passo della Portella; questa idea essendo stata accettata dalla maggior parte dei colleghi non partecipanti all'ascensione, scendemmo poi tutti assieme ad Assergi pel brecciaio e l'antica mulattiera del passo medesimo.

Dal nuovo Rifugio la cresta montuosa (che segna il confine tra le provincie di Aquila e Teramo), procedendo verso SO., incomincia a salire sino ad una piccola eminenza erbosa, la cui altezza assoluta dev'essere di circa 2430 m. o poco più, poscia si abbassa di 60 a 70 metri ed inflettendosi verso O. rimonta la parete rocciosa sino ad una sporgenza assai visibile da ogni lato ed a cui è dato il nome di Monte Portella: il segnale trigonometrico ha la quota di m. 2388. Proseguendo, la cresta volge verso NO., poscia ad O., sino a che si avvalla all'incassato Passo della Portella (m. 2256).

Secondo le mie osservazioni, intese specialmente a dedurre le differenze di livello rispetto a punti noti, l'altezza del nuovo Rifugio deve superare i 2400 metri, giungendo forse a 2410 metri: tenendo calcolo però dell'incertezza delle misure, in attesa di poterle fare in condizioni più favorevoli, si può ritenere che l'altezza assoluta del nuovo Rifugio sia, in cifra rotonda, di circa 2400 m. sul livello del mare, cioè oltre 200 m. più alto dell'antico Rifugio.

Riguardo alla posizione orizzontale, il Rifugio dista circa 800 m. verso O.NO. dal Monte Portella (segnale) e di 2250 m. a S.SO. dal Monte Corno (segnale).

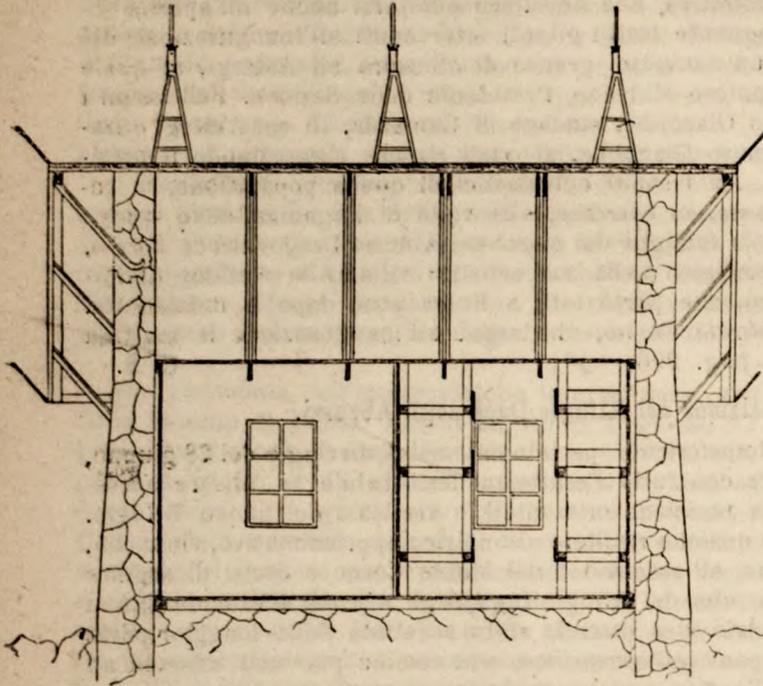
Un'ora circa impiegammo a percorrere la cresta ora descritta, e, giunti a Passo Portella poco dopo le 6 del mattino, potemmo vedere a NE. la bandiera che gli ascensionisti, guidati dall'ardito collega Savio, avevano inalberata sulla vetta del Gran Sasso.

GUIDO CORA (Vice-Presidente della Sezione di Roma).

Descrizione tecnica del Rifugio.

Essò fu costruito secondo i principî del Rifugio Umberto I, inaugurato sul Terminillo nel 1903, e cioè la sua parte in legname fu interamente costruita in Roma, in pezzi di facile composizione e scomposizione. Esposto completato in Roma, fu poi spedito a piè di lavoro sul Gran Sasso, ivi definitivamente fissato e circoscritto da solidissima muratura.

La parte in legno, che già di per sé stessa costituisce un solido riparo, si compone essenzialmente di quattro dritti angolari di cm. 20 × 20 di sezione, che penetrano nelle fondamenta dei muri, ed alle quali sono aggrappati e murati. A questi dritti sono fissati sui quattro lati, dei travi orizzontali, che inferiormente

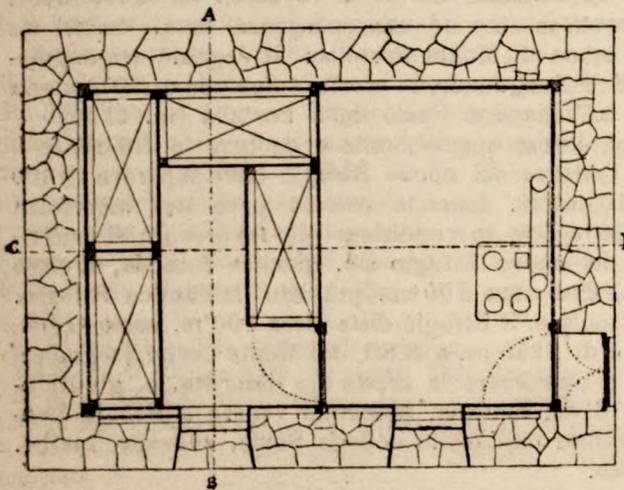


SEZIONE SECONDO LA LINEA CD DELLA PIANTA.

trovansi a livello del piancito e superiormente a quello del praticabile del soffitto. Dei rompitratta verticali si trovano in corrispondenza delle capriate del tetto. Questa solidissima armatura, perfettamente connessa, tutta in pitch-pine rafforzata da solidissima ferramenta, rimane saldamente fissata al monte, poichè, oltre ai prolungamenti inferiori dei dritti di angolo, furono cementati nello spessore dei muri anche i prolungamenti dei travi orizzontali.

A questa gabbia sono fissati internamente, con viti, il pavimento, le pareti e il piano praticabile del soffitto, in ta-

vole di abete rispettivamente di 5, 3 e 4 cm., tutte perfettamente connesse ad anima. Tra le pareti e la muratura rimane una camera d'aria coibente di 15 cm., efficacissima contro l'umidità e la dispersione del calore. Il piancito è sollevato di circa 30 cm. dalla roccia.



PIANTA DEL RIFUGIO DUCA DEGLI ABRUZZI.

Scala di 1:125.

Le incavallature o incapriate del tetto hanno una pendenza di 45° e dovendo, oltre alla pressione del vento, sostenere un notevole peso, come vedremo in seguito, furono ognuna costruite di tavoloni di pitch-pine di cm. 6 di spessore per 30 di larghezza posti per coltello e collegati con robustissime ferramenta e grosse piastre di ferro: inoltre furono collocati a un metro di distanza l'uno dall'altro. Un tavolone di pitch-pine, pure messo per coltello, di cm. 6 × 30, funziona da corda a ciascuna incavallatura e serve di appoggio al piano della soffitta già accennato. Nel punto di collegamento di questa corda con le capriate, rafforzata da robuste piastre di ferro, lavora una grossa chivarda reggente due staffoni di ferro (4 per ogni capriata)

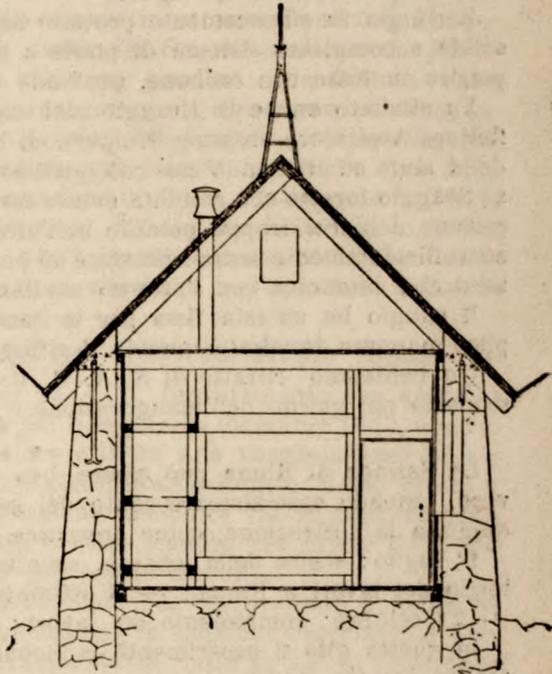
foggiati a grappa e cementati per oltre un metro nei muri, che tengono così solidamente ancorato il tetto (vedi qui sotto nella sezione AB). La copertura in legno di questo è composta di un ricorso di tavole di pitch pine di 5 cm., disposte nel senso longitudinale, perfettamente connesse e fissate alle capriate, e abbondantemente incatramate all'esterno.

Detta copertura sporge all'ingiro della costruzione formando una gronda di oltre 50 cm., racchiusa tutto intorno da una corrente di pitch-pine di centimetri 12×12 a guisa di cornice, con grosse squadre di ferro e solide mensole di ferro a T cementate nei muri e distanti appena un metro l'una dall'altra, le quali impediscono al vento di danneggiare la grondaia sporgente, sollevandola.

I muri solidissimi poggiano su fondazioni di m. 1,10 di profondità per 80 cm. di spessore e misurano m. 0,75 alla base e m. 0,55 all'apice del tetto. Sono composti di grossi massi di pietra calcarea bianca scalpellata, e tutti messi e stuccati a cemento.

Non ci dilunghiamo nei particolari della copertura impermeabile del tetto, sovrapposta a quella di legno. Diremo che essa fu eseguita in cemento armato con un'applicazione tutta speciale, e che ha dato un risultato soddisfacentissimo, formando un solo lastrone di 75 m^2 circa e dello spessore di 5 cm., che pesa oltre 10 tonnellate.

Il Rifugio, di pianta rettangolare, misura all'esterno, alla base dei muri, m. $7,50 \times 5,50$. L'interno consta del pianterreno e dell'ampia soffitta. Il piano terreno è diviso in due vani misuranti rispettivamente m. 3×4 , divisi da un tramezzo di tavole di abete di 3 cm. e comunicanti per mezzo di una porta. Il primo vano serve da cucina e camera da pranzo, ha un'eccellente e comodissima stufetta di ghisa per cucina e riscaldamento. Il suo arredamento è tutto in pitch-pine e si compone di un armadio contenente le necessarie stoviglie e



SEZIONE SECONDO LA LINEA A B.

gli utensili, tutti di ferro smaltato ed alluminio, posateria, ecc. — 2 tavole con panche fisse e 10 sgabelli mobili — mensole e numerosi attaccapanni. Vi è anche uno zaino farmaceutico completo racchiuso in apposita cassetta, nonchè una piccola biblioteca contenente le pubblicazioni sezionali, carte topografiche fisse e trasportabili, registro con timbro, ecc.

Il secondo vano serve da dormitorio, è a 12 letti in forma di cuccette sovrapposte su tre piani di 4 per piano. Queste sono comodissime, misurano m. $2 \times 0,90$ e sono composte di solidissima rete metallica elastica in telaio di ferro, con traverse, e munite ognuna di materasso e coperta.

Dalla prima stanza, per mezzo di una scala mobile e di una botola si accede al soppalco, che misura la totale area del rifugio e serve da ripostiglio per la legna e gli utensili da lavoro, da dormitorio per le guide e può alloggiare fino a 20 persone, essendo comodissimo ed alto m. 2,50 nel mezzo, stante l'inclinazione del tetto. Riceve aria e luce da una finestrella chiusa da vetriata e da solido sportello rivestito di ferro esternamente.

I due vani inferiori hanno ognuno una spaziosa finestra munita di doppia invetriata di castagno, scorrevole a scanalature entro guide di ottone e in

apposito cassettone, pure di castagno, nell'intercapedine tra la parete di legno e il muro. Dette finestre sono protette all'esterno da robusti sportelli foderati di ferro e da solide inferriate fisse.

Si accede al rifugio da doppia porta, una esterna di castagno a due ricorsi foderata di ferro, robustissima per ferramenta e sistema di chiusura: è a due partite che si aprono nello spessore del muro: l'altra pure robustissima è di pitch-pine (chiusura a molla).

In quanto alla illuminazione, la soffitta ha una lanterna Excelsior con serbatoio a molla per le candele: il dormitorio ha un braccio da parete per candela: la camera da pranzo due candelabri di ferro appesi al soffitto con riflettori smaltati e un braccio da parete.

Tutte le parti di ferro furono abbondantemente verniciate col minio prima e col biossido di manganese dopo; così pure di biossido furono verniciate tutte le parti esterne di legno.

Il rifugio fu efficacemente protetto anche contro le scariche elettriche con solido e complesso sistema di punte e otto cordoni di scarico, terminanti su piastre in fosse con carbone, profonde oltre un metro.

Fu studiato anche il tiraggio del camino, adottando il praticissimo Deflettore-Aspiratore sistema Wolpert, di diametro alquanto maggiore del tubo della stufa ed ottenendo così con qualsiasi intemperie o direzione di vento, oltre al tiraggio forzato con assoluta mancanza di fumo nell'ambiente, anche un'aspirazione dell'aria troppo pesante nell'ambiente stesso. Questa poi si rinnova da sé sufficientemente senza schiudere né porte né finestre, cioè aprendo uno sportello che comunica con l'esterno mediante un tubo di ghisa foggiate a sifone.

Il rifugio ha un'asta fissa per la bandiera, la quale può essere con semplice manovra innalzata quando il rifugio è occupato.

Un bellissimo ritratto di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, solennemente scoperto nel giorno dell'inaugurazione è affisso sulla seconda porta del rifugio.

* * *

La Sezione di Roma può essere ben lieta del risultato del suo nuovo lavoro, tenendo specialmente conto del breve ed avverso tempo nel quale fu eseguita la costruzione, come apparisce chiaro dalle seguenti note:

1° luglio: scelta della località, seguita dagli studi definitivi; — 1° agosto: inizio dei lavori a Roma; — 8 settembre: inizio dei lavori sul Gran Sasso; — 24 ottobre: compimento dei lavori; — 27 id.: gita di collaudo.

In questa gita si sperimentò la buona posizione del rifugio, essendosi scatenata per tre giorni una tempesta di neve (temp. esterna -8° , interna $+20^{\circ}$). Nel mentre che al vecchio rifugio la neve già ne copriva la metà, a quello nuovo essa era completamente spazzata, e la discesa sotto il vento turbinoso fu nondimeno facile, sollecita e punto pericolosa. Così pure il cemento nel tetto (sebbene avesse appena avuto il tempo di far presa) e la muratura freschissima resistettero magnificamente ai rigori del primo inverno.

Durante l'inaugurazione, poi, due scariche elettriche consecutive sperimentarono praticamente i parafulmini, che funzionarono egregiamente.

Non rimane al momento che addossare al nuovo rifugio la solita stanza aperta a tutti, come in uso in ogni altro rifugio della Sezione.

CARLO LIOTARD.

Inaugurazione del nuovo Rifugio alle Selle di Carnino m. 1935.

Il 29 giugno u. s. veniva inaugurato alle Selle di Carnino, sopra Viozène, nelle Alpi Liguri, questo nuovo piccolo rifugio della Sezione Ligure, situato a m. 1935 c^a di elevazione, in prossimità della cappelletta di Sant'Elmo sotto il Colle dei Signori (m. 2112).

Dista da Viozène ore 4 — da Carnino ore 2 — da Briga Marittima ore 6 — da Tenda ore 5 — da Rastello in Val Ellero per la Colla del Pa ore 8 — dalla Certosa di Pesio per Porta Sestrera ore 6 e pel Colle dei Torinesi ore 7.

Utilizzando una parte della costruzione ivi esistente di proprietà della Compagnia dei pastori di Sant'Elmo di Briga, la Sezione Ligure adattava il locale superiore ad uso di rifugio alpino, arredandolo di tutto il necessario per poter alloggiare una decina di persone. Il rifugio è provvisto di legna, coperte, stufa, tavole, dormitori, batteria di cucina, ecc. Le chiavi « tipo della Sezione di Torino » sono in deposito presso le guide di Viozène e di Ponte di Nava.

La tassa di pernottamento è di L. 0,50 per i Soci del C. A. I. e di L. 1 per gli estranei.

All'inaugurazione prese parte una numerosa comitiva di soci della Sezione Ligure, che, capitanata dal Presidente dott. Lorenzo Bozano, si recò alle Selle la sera del 28 giugno, pernottando parte nel Rifugio, parte sotto le tende. Il domani mattina, dopo l'inaugurazione, che si compendì nell'apposizione di una targhetta di marmo sul muro esterno del Rifugio, da servire come indicazione ai visitatori, la comitiva salì alla **Cima di Marguarese** (m. 2651) con tempo nebbioso e burrascoso. Con belle scivolate su campi ancora abbondantemente nevosi, scendeva poi alla *Colla del Pa*, e quindi per la *Porta Sestrera* in Val Pesio, verde e fiorita come un giardino. Alla Certosa ebbe luogo il pranzo sociale, e quindi tutti proseguirono la sera stessa per Genova.

Questo nuovo Rifugio, che appaga un antico desiderio degli alpinisti genovesi, è utilissimo, grazie alla sua ubicazione, per la salita di tutte le cime delle Alpi Liguri dal Mongioie al Marguarese e al Colle di Tenda (Marguarese m. 2651, Castello delle Aquile m. 2506, Cima Capoves m. 2250, Cima di Pertegà m. 2402, Rocca Ferà m. 2222, Cima Bozano m. 2567, Ciambalaur m. 2605, Cima delle Saline m. 2613, ecc.) e per la visita della caratteristica regione delle Carsene.

Il telefono sulla Punta Gnifetti (m. 4559) del Monte Rosa.

Il voto da assai tempo espresso dal C. A. I., segnatamente con apposito ordine del giorno nell'ultima Assemblea dei Delegati del dicembre 1907, nonché dagli enti scientifici che svolgono la loro attività alla Capanna-Osservatorio sulla vetta del Monte Rosa e all'Istituto internazionale Angelo Mosso presso il Colle d'Olen, di avere cioè una comunicazione telefonica fra la capanna sulla vetta e le stazioni delle valli sottostanti e della pianura per mezzo della già esistente stazione del Colle d'Olen, sta per essere esaudito.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, con lodevole premura e interessamento, ha già fatto mettere in comunicazione la Capanna-Osservatorio predetta colla Capanna Gnifetti (m. 3647), mediante fili posti su pali in prossimità di quest'ultima capanna e deposti sul ghiacciaio nel tratto superiore, e sta provvedendo a completare la comunicazione col Colle d'Olen.

A conseguire così sollecito risultato contribuì in larga parte S. E. l'on. Michele Bertetti, Sottosegretario di Stato del suddetto Ministero, uno dei più vecchi soci del nostro Club e alpinista emerito, il quale si occupò personalmente della cosa, recandosi due volte sul sito per istudiare e dare gli opportuni ordini affinché l'impianto potesse funzionare nella corrente campagna alpina, mentre parecchi scienziati italiani e stranieri studiano coia da diversi punti, in reciproca corrispondenza, i molteplici fenomeni dell'alta montagna.

Come è facile comprendere, data la notevole altitudine ove è più potente l'azione degli agenti fisici, e la natura del suolo, che è quasi tutto ghiacciaio per una distanza di oltre 8 km. con un dislivello di circa 1660 metri, si dovettero vincere molte difficoltà che non si verificano altrove, e quindi procedere con speciali norme che i tecnici ebbero ad escogitare con esperienze e studi fatti in non facili condizioni di tempo e di luogo.

E' superfluo dimostrare l'importanza di questo impianto a servizio della scienza e dell'alpinismo, ora che il Gruppo del Monte Rosa è diventato centro di studi internazionali e una delle più visitate regioni delle Alpi. Inoltre reputiamo degno di esser rilevato il fatto che, a quanto ci consta, la stazione telefonica della Punta Gnifetti sarebbe ora la più elevata del globo.

Rifugio Telegrafo m. 2150 sul Monte Baldo. — Questo Rifugio della Sezione di Verona è aperto fino a tutto settembre con servizio di viveri e custode.

Segnavie. — A Cortabio (Valsassina) dove comincia il segnavie che conduce alla Capanna Monza per lo splendido Passo del Zapel, venne collocata una targa con indicate le ore del percorso in cammino effettivo per recarsi alla detta capanna (ore 4,30).

Sentiero da Hofersalp all'Hôtel Weissmies. — Il socio sig. Carlo Dapples, della Sezione di Bologna, che il 19 agosto 1907 attraversò il Rossbodenpass m. 3200 dal villaggio Sempione a Saas im Grund, ci comunica che dall'Hofersalp m. 2089 un buon sentiero, in gran parte tagliato nella roccia, conduce direttamente all'elevato Hôtel Weissmies m. 2800 c^a, importante centro di escursioni nei gruppi del Weissmies e del Fletschhorn. Questo sentiero non è segnato sulle carte, nè ricordato nelle guide.

DISGRAZIE

L'alpinista Gibert perito in Val Bregaglia. — Il 28 luglio u. s. il sig. Gustavo Gibert, socio della Sezione di Milano, partiva, solo, da Promontogno per la Capanna Sciora, diretto al Passo di Cacciabella, contando di far ritorno la sera per Vicosoprano attraverso il ghiacciaio dell'Albigna.

Il Gibert giunse infatti alla Capanna Sciora, ove lasciò scritto l'itinerario della sua gita; ma sembra che al ritorno si sia deciso di cambiarlo, perchè circa le 16 1/2 fu visto da alcuni pastori dirigersi verso la cresta fra la Punta di Cacciabella ed il Pizzo Grande, cresta detta delle Forcellette, ove esiste infatti un valico, noto però solo ai cacciatori di camosci. Sopraggiunse più tardi un temporale violentissimo, che fu forse la causa della disgrazia.

Il Gibert non fece ritorno quella sera a Promontogno, nè la mattina del giorno seguente. Si pensò ad una disgrazia e la famiglia organizzò due compagnie di soccorso, coadiuvate dalla Sotto-Sezione Bregaglia del Club Alpino Svizzero. Una squadra partì da Vicosoprano percorrendo l'itinerario di ritorno progettato dal Gibert; un'altra partì da Promontogno colla guida Giovanola Ottavio, col portatore Giovanola Giovanni, col gendarme sig. Taverna ed un cane della polizia svizzera, e seguì l'itinerario di salita. La prima comitiva non trovò alcuna traccia dell'alpinista; la seconda, giunta sul nevaio sotto il Passo di Cacciabella, scorse delle pedate sulla neve ed allora si divisero: tre uomini si diressero al Passo ad incontrare quelli di Vicosoprano; gli altri due, il Giovanola Giovanni ed il sig. Taverna col cane, raggiunsero le Forcellette. Fu fatto fiutare un fazzoletto del Gibert al cane, e questo tosto cominciò a guaire nella direzione di un burrone sottostante, verso la Val Bregaglia. Il Giovanola discese un tratto e trovò prima un pezzo di carta, poi alcune tracce di passaggio nel terriccio; si legò ad una corda trattenuta dal sig. Taverna e si calò fino all'imbocco di un largo canale verticale, alto circa 150 metri, terminante in basso in un nevaio: su questo scorse il corpo del povero Gibert. Erano le 20,30, e di là non si poteva discendere di più. I due ritornarono alla Capanna Sciora e la mattina successiva a Promontogno, recando la notizia della triste scoperta. Tosto una squadra di volontari, col sig. dottor Fasciati, per il valloncetto sovrastante Borgonuovo raggiunse il nevaio, sul quale si rinvenne il corpo del povero Gibert, ancora composto, ma ridotto ad un ammasso di carne ed ossa. L'orologio era fermo sulle 18,34.

La mattina del 31 luglio l'autorità svizzera e 13 portatori si recarono a prendere le misere spoglie, che furono recate entro un lenzuolo a Promontogno e sepolte nel cimitero di Bondo.

La notizia della disgrazia giunse a Milano solo il giorno 31. La Direzione della Sezione telegrafò alla desolata vedova le sue condoglianze ed incaricò il

socio rag. Carlo Casati, ex-presidente della Sezione di Monza, che si trovava sul luogo, di rappresentare il C. A. I. ai funerali.

Sulla causa della disgrazia, tanto dolorosa specialmente per la Sezione di Milano, non si possono fare che induzioni. L'ipotesi più probabile è che il povero Gibert, accortosi che non poteva discendere le Forcellette, mentre si accingeva a ritornare sul versante di Bondo, fu colpito, nell'infuriare del temporale, da qualche sasso e precipitò nel canale.

Il povero Gibert, appartenente a cospicua famiglia francese, da molti anni però domiciliata a Milano, era un appassionato e valente alpinista, e godeva larga simpatia e stima nella cittadinanza.

Per iniziativa dei soci ed amici dell'estinto è aperta, presso la Sezione di Milano, una sottoscrizione per un ricordo da deporsi sulla tomba del povero Gibert.

d. p.

PERSONALIA

LUIGI TIMOSCI. — Il 6 aprile del corrente anno si spegneva in Genova la vita operosissima del comm. ing. Luigi Timosci, che fu socio fondatore e Presidente per un decennio della Sezione Ligure del C. A. I. Nato nel 1832 in quella città e ivi conseguita la laurea di ingegnere, quando stavano preparandosi i tempi fortunosi del riscatto nazionale, Egli abbandonò famiglia e carriera per accorrere in Sicilia colla spedizione Medici. Ebbe il battesimo del fuoco a Milazzo e prese poi parte a tutte le battaglie contro le truppe dei Borboni fino a quella del Volturmo, ottenendo pel suo valore il grado di Sottotenente di Stato Maggiore.

Ritornato in Genova, fu chiamato nel 1864 all'importante ufficio di Ingegnere Capo del Municipio, e in quel periodo che segnò il primo grande rinnovamento edilizio di quella città, legò il suo nome ai maggiori lavori edilizi e stradali che vi ebbero compimento. Fu pure amministratore di parecchi dei principali istituti cittadini e fece parte di commissioni governative, chiamatovi dalla sua fama di competenza e di integrità.

Ma il suo nome è in ispecial modo caro e venerato per gli alpinisti liguri, poichè, dopo aver fin dalla sua prima giovinezza amato e percorso i monti della sua regione, fu nel 1879 uno dei più validi propugnatori dell'idea di fondare in Genova una Sezione del C. A. I. E quando nel 1886 la giovane istituzione sembrava quasi cadere in letargo, Egli fu dal voto unanime dei soci chiamato alla Presidenza. E la loro scelta non fallì, poichè sotto l'amministrazione dell'ing. Timosci, rigida sì, ma saggiamente previdente, le finanze e le sorti della Sezione volsero a crescente prosperità. I soci, da 178 all'inizio della sua Presidenza, crebbero a 332 quando Egli la lasciò nel 1896. A Lui sono dovuti l'ampliamento della sede sociale, istituendovi sale di ricreazione, che diedero salda vitalità alla compagine dei soci. Importanti lavori sezionali furono compiuti durante la sua Presidenza, fra cui la Carta Geologica delle due Riviere e delle Alpi Marittime, la Guida per escursioni nell'Appennino Ligure, il Rifugio-osteria alle Capanne di Carrega, il Ricovero del Monte Antola, e nel 1896 la Sezione ebbe il vanto di tenere uno dei meglio riusciti Congressi Alpini, al quale accorse un numero rilevante di soci. La sua opera di Presidente si completò poi degnamente con quella di membro del Consiglio Direttivo della Sede Centrale, del quale fece parte dal 1893 al 1898.

Come alpinista, se non si hanno grandi imprese da ricordare di Lui, perchè non più giovane quando si svolse il periodo classico dell'alpinismo nazionale, si possono citare le salite al Monte Bego, al M. Penna, al Pisanino, al Roccamelone, al Colle del Gigante, che Egli compì quando già toccava la sessantina. E i soci della Sezione Ligure, presenti ad una riunione del dicembre 1905 ricordano certamente quanto si dimostrasse commosso il Timosci nel

ricevere il distintivo d'onore decretato dall'Assemblea ai Soci fondatori, e con quali nobili e affettuose parole egli abbia in quell'occasione inneggiato all'avvenire del Club Alpino. (Dall' « Annuario sezionale »).

Paul Grohmann. — Il 29 luglio u. s. moriva in Vienna, in età di 71 anno, il noto alpinista tedesco Paul Grohmann, che fu uno dei fondatori dell'« Oesterreichische Alpenverein » nel 1873, diventato poi il potente Club Alpino Tedesco Austriaco. Il Grohmann esplorò specialmente la vasta regione delle Dolomiti, che illustrò fin dal 1877 in un pregevole volume e poi con molti altri scritti nei periodici alpini tedeschi. Ad una punta importante del Gruppo del Langkofel o Sasso Lungo venne dato il suo nome (Grohmannspitze m. 3114) e la Sezione di Teplitz del C. A. Tedesco-Austriaco gli dedicò un rifugio (Grohmannshütte m. 2261) in capo alla valle di Ridnaun, nel gruppo di Stubai.

LETTERATURA ED ARTE

Arbres et Forêts de la Suisse. — 1^{re} Série. — Pubblicata dal *Département fédéral de l'Intérieur, Division forestière*. Un fascicolo legato, del formato cm. 25 × 33, di pag. 24 di testo e 20 illustrazioni a pagina intera. Prezzo fr. 6,25. — A. Francke, editore, Berna.

Questa grandiosa pubblicazione era stata interrotta fin dal 1900, essendo l'Ispezione federale delle Foreste occupata in altri urgenti lavori. Si tardò pure a decidere se dovevasi conservare il grande formato 30 × 40, oppure ridurlo di alquanto. Quello aveva trovato favorevole accoglienza, poichè la bellezza e il carattere dell'albero vi ottenevano evidentemente maggior risalto che non in un formato ridotto. Ma per le sue dimensioni, l'« Album des beaux arbres » non era di facile manipolazione ed il prezzo era troppo elevato. Così l'opera non ebbe la diffusione che si sperava.

Allora il « Département fédéral de l'Intérieur » per meglio realizzare il suo voto, cioè di procurare al gran pubblico il piacere di contemplare in figura i capolavori, per così dire, della natura vegetale, decise di pubblicare l'Album in formato ridotto, quindi di prezzo più accessibile alle piccole borse. Ogni serie conterrà 20 figure di alberi rappresentati per intero; si daranno inoltre ad una scala più grande le parti di essi che offrono un interesse particolare. Inoltre, la pubblicazione avendo uno scopo essenzialmente estetico, si cercherà di non rappresentare alberi anormali o deformati.

Ora è venuta alla luce la 1^a serie di questa interessantissima pubblicazione. Vi sono descritti 20 alberi diversi fra i più noti della Svizzera. Di tutti è ricordata la storia, dal giorno in cui si reputa siano nati, la località e la relativa altezza sul livello del mare, la misura della circonferenza del tronco e dei rami, le leggende popolari, ecc. Per brevità ci limitiamo a citarne i nomi:

Tiglio di Friburgo — Olmo di Bissone (Canton Ticino) — Acero sicomoro di Melchtal — Frassino di Morillon presso Berna — Quercia degli zingari a Ramsen — Faggio di Flims — Pioppo nero di Siebnen (Cantone di Schwitz) — Tiglio di Scharans — Acacia di Berna — Noce di Gwatt presso Thoun — Larice di Blitzingen — Epicea di Stiegelschwand — Abete di Nordmann presso Ginevra — Cedro di Baulieu — Quercia dei mendicanti a Gwatt — Epicea di Richisau — Arolla o Pino Cembra di Muottas da Celerina — Epicea colonnaria sulla strada dell'Ofenberg — Araucaria imbricata del Weinberg nella valle del Reno Sangallese.

Dott. ENRICO AMBROSIO.

J. Dinner: Conférence sur le Reboisement. (Estratto dal « Bulletin de la Société Scientifique Industrielle de Marseille, 3^e e 4^e trimestre 1907). — Prezzo Fr. 0,60. — Marsiglia, 1908.

In questa compendiosa monografia di 44 pagine, illustrata da 14 figure dal vero, l'A., premesso un breve parallelo fra le condizioni d'una regione rim-

boschita e quelle d'una che abbia subito il disboscamento, passa a trattare con sufficiente ampiezza degli effetti grandiosi della erosione naturale in rapporto colla natura petrografica del sottosuolo. Si diffonde quindi in particolari tecnici sulle varie operazioni di rimboschimento e sulle difficoltà di indole economica, che anche in Francia ostacolano una energica ed efficace applicazione dei mezzi di lotta contro la forza livellatrice e denudante della erosione. Come appendice riproduce il testo di legge proposto dal Touring Club al Governo francese sulle « *Foreste di protezione* ».

Emile Daulia: Souvenirs d'Egypte. Un vol. di 170 pag. — Parigi, Aug. Challamel, 1908.

L'autore, noto pei suoi libri *Voyage impressionniste en Suisse, le Tour du Mont-Blanc, Au pays des Pyrenées*, volle farci gradito dono dei suoi *Souvenirs d'Egypte*, che noi qui annunziamo ben volentieri. Se vi è un paese celebre, interessante, misterioso, questo è l'Egitto, troppo negletto dai turisti.

Calla della civilizzazione dai più antichi tempi, oggidì centro commerciale e agricolo importante, la vecchia terra dei Faraoni riserva più d'una sorpresa ai suoi odierni visitatori. L'A. ricorda una a una tutte queste sorprese, descrive fedelmente i luoghi percorsi e studiati con fine senso d'artista facendo risaltare i grandi contrasti di questa terra classica, essendo, a seconda delle zone, la contrada più fertile e più brulla, la più verde e la più arida, la più piatta e la più accidentata, la più popolosa e la più deserta, la più arsa e la più inondata.

ag. f.

Stazione Universitaria: Valli d'Italia, itinerario N. 1, Val Tournanche (Cervino) formato cartolina tripla, franca nel Regno contro cartolina-risposta al Club Alpino S. U., Monza.

Guidina pratica con indicati gli *alberghi*, che offrono un trattamento alla buona e prezzi miti; le *Guide* e i *Portatori* atti ad accompagnare dei giovani; le *tariffe ridotte* per quelle sole *ascensioni* nelle quali il poco allenato o il poco esperto, avendo con sè una persona dell'arte, può compierle con la massima sicurezza. — Per maggiori schiarimenti vedi num. preced. a pag. 278.

L'Appennino Centrale: Bollettino bimestrale del Club Escursionisti di Jesi e della Sezione di Jesi del C. A. I. Anno IV (1907), N. 1-6

Quest'annata si trova alquanto più ridotta, avendo lo zelante redattore dei primi tre anni, L. F. De Magistris, dovuto a suo malincuore abbandonare il posto, il quale venne però coraggiosamente assunto dal rag. R. PONZELLI e dal prof. D. MATTEUCCI, rispettivamente presidente e vice-presidente del « Club ». E nel N. 1 già il primo riferisce degnamente sulle conquiste al *Ruozorzi* del Duca degli Abruzzi, ed il secondo sul *rimboschimento e sistemazione dei bacini montani*. Seguono un'elaborata descrizione di salita al *Gran Sasso d'Italia* del DE MAGISTRIS (N. 2); opportune considerazioni del segretario F. FLORI sulla prossima pubblicazione per parte del C. A. I. del 1° vol. della « Guida delle Alpi Italiane » (N. 4); due relazioni del MATTEUCCI e del DE MAGISTRIS, questa illustrata da 4 vignette, che son le prime, sul secondo convegno Appenninico Umbro-Marchigiano sul M. San Vicino m. 1433 (N. 4-5 6).

Ogni numero dell'annata contiene poi atti della Società, cronaca delle escursioni e notizie varie; quasi nulla la bibliografia.

F. SANTI.

Annuario della Sezione Ligure del C. A. I. — Genova 1908.

Nel solito formato, in 76 pagine, contiene, oltre i dati ufficiali della Sezione (elenco di soci, cariche, statistiche, notizie sui rifugi, ecc.) un elenco delle gite e ascensioni effettuate dai soci nel 1907, la necrologia dell'ex-presidente ing. L. Timosci (vedi a pag. 305) e i seguenti articoli: G. ROVERETO: *L'azione glaciale in Valtournanche e attorno al Cervino*, con 2 incisioni;

— F. MONDINI: *Una notte sul Monte Emilius*; A. VIRGILIO: — *Ascensione al Tout Blanc* nelle Alpi Graie (vedi pag. 139 e 223 dei num. preced.), con 1. veduta; — F. FEDERICI: *Note sul Gruppo dell'Argentera*.

Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F. — Anno 1907, n. 1-12.

N. 1. — H. METTRIER: *Pierre d'Avity e le Alpi*, complemento e rettifica ad uno studio di Henri Duhamel su questo precursore dell'alpinismo, vissuto nel secolo XVI. — W. A. B. COOLIDGE: *Un'ascensione alla Roche-brune* nel 1819. L'A. pubblica il documento di questa salita, che non fu però la prima, avendo gli ascensionisti trovato una gran croce sulla vetta. — J. RONJAT ci intrattiene piacevolmente *sul mare e sulla montagna*, concludendo che il primo rappresenta specialmente una villeggiatura, la seconda una scuola d'energia. — A questo fascicolo è annessa un'antica carta del Ducato di Savoia, che servì ad illustrare l'*Archontologia Cosmica*, traduzione tedesca dell'opera del d'Avity predetto, verso il 1645.

N. 2 e 3. — G. BERGE descrive la consueta escursione annuale della Sezione Lionese fatta *nel Tirolo e a Vienna* nel 1906, durante la quale si salirono il Gross Glockner, la Planspitze, la Raxalpe, ecc. — F. R. evoca in poche pagine il *Concorso internazionale di ski al Monginevro*, di cui diede relazione illustrata la nostra « Rivista » (1907, pag. 65). — Leggiamo altresì in questo fascicolo una *Protesta contro l'impianto d'una ferrovia al Cervino*, colla quale gli alpinisti francesi fanno eco a quella degli italiani e degli svizzeri che vogliono il Cervino *conservato* agli alpinisti.

N. 4. — P. PUISEUX: *Tra il Rodano e la Toce*: descrizione fatta con stile piacevole delle salite al Rappenhorn, al Gross-Schienhorn, al Cervandone, all'Helsenhorn e all'Ofenhorn.

N. 5. — V. DE CESSOLE: *Un Colle vergine nelle Alpi Marittime*, ossia la Brèche del Corno Stella, posta fra questo Corno e la Punta Ghigo nel Gruppo dell'Argentera. Il DE CESSOLE, dopo aver raggiunto questo passo dal vallone dell'Argentera, non può discenderlo nè risalirlo dal Vallone di Lourousa, essendo la muraglia a picco da questo lato. — G. HENRY, parroco di Valpelline, fa la storia dell'*Alpinismo nel 1906 presso il clero valdostano*, svoltosi nel proprio territorio; alpinismo fecondo per opera specialmente dei valorosi abati Henry, Bovet, Gontier, Berard, Bonin e Perron.

N. 6. — FRANCISQUE REGAUD: *Il chalet des Evettes*, costruito dalla Sezione Lionese presso Bonneval-sur Arc e della cui inaugurazione, cui presero parte gli alpinisti italiani, si parlò nella nostra « Rivista » 1907, pag. 373. L'A. fa un'accurata descrizione del rifugio e della località dove sorge e dà le piante e le sezioni del medesimo. — In *Escreins e la Font-Sainte* R. GODEFROY descrive il vallone e il villaggio d'Escreins in Delfinato e la *Fontana Santa*, che dà il nome alla vetta più alta del gruppo di Escreins.

N. 7. — R. GODREFOY fa la descrizione degli itinerari al *Prec de Chambeyron* pel versante Est, l'unico finora salito, indi fa seguire una nota topografica e toponomastica relativa al Ghiacciaio d'Arbéron o della Valletta in Savoia. — Un altro articolo, l'ultimo scritto dall'abate GORRET per questa « Revue », di cui fu assiduo collaboratore: articolo dettato col solito brio e colla solita forbitezza, dal titolo « *Aegri Somnia* ». In questo egli spezza una lancia a favore dell'alpinismo « flâneur », quello che non si limita alla ardite « *chevauchées* », ma che si ferma nelle valli a studiare gli usi, i costumi, i linguaggi, l'alimentazione della popolazione, ecc.

N. 8. — E. GAILLARD ha un articolo interessante e documentato sulle *Creste di Genépy e i Dômes de l'Arpont*, nel Gruppo della Vanoise, che studia sotto l'aspetto fisico, storico e geografico. — *Le Casque de Néron*, una piccola montagna presso Grenoble è studiata da H. FERRAND dal punto di vista storico e ricorda gli antichi testi che ne riferirono.

N. 9. — J. TAVERNIER fa un bel racconto della sua salita alla *Grande Casse* e ci parla pure del *Monviso*, di cui non riuscì però l'ascensione, causa il cattivo tempo. — O. JULLIEN si occupa della *Tramvia elettrica del Monte Bianco*. Dopo averci parlato dei primi progetti, descrive il tracciato della via per St. Gervais, considera le condizioni fisiologiche risultanti dalla necessità di trasportare in poco tempo i viaggiatori a grande altezza, correggendo la transizione fra due stati climaterici e meteorologici molto differenti, considera la depressione barometrica, le condizioni tecniche del tracciato, la larghezza e natura della via, l'esecuzione e lo sfruttamento della medesima, e fa un calcolo sulla valutazione delle spese e del traffico.

N. 10 e 11. — Il dott. STRAUD descrive in termini entusiastici l'escursione *da Torino al Rifugio des Evettes*, in occasione del Congresso annuale del C. A. F. e dell'inaugurazione di detto Rifugio. — La signora PAUL SISLEY ricorda la sua ascensione alla svelta *Aiguille de la Za*, posta in fondo alla Valle d'Hérens.

Il numero 12 contiene un lungo articolo, molto suggestivo del sig. J. CAPDEPON sulle sue *Ascensioni nell'Oisans*, ai Corni di Pié-Berarde e alla Roche Méane. — Chiude questo volume, interessante come i precedenti e ricco di notizie, specialmente sulle Graie di frontiera e sull'Oisans, una *neurologia dell'abate Amé Gorret*, scritta dal suo illustre amico HENRI FERRAND. *ag. f.*

Jahrbuch der Schweizer-Alpenclub (Annuario del C. A. Svizzero). Annata XL (1904-1905). Redattore Dr. H. DÜBI. Un vol. di pag. 472 con 94 illustrazioni e 4 grandi panorami. — Berna, 1905, A. Francke.

Fra gli articoli di fondo, pressochè tutti convenientemente illustrati, contenuti in questo elegante annuario, attrae anzitutto quello di J. E. KERN, *Deux escalades dans le Massif du Mont-Blanc*, in cui sono sobriamente, ma efficacemente descritte le difficili traversate dell'Aiguille du Dru e del Grépon; sopra Montanvert (Chamonix); poi la descrizione di una salita all'*Aiguille d'Argentières* (ghiacciaio di Saleinaz) per il versante NE., fatta da C. HERMANN; il racconto di molteplici *escursioni senza guide* nel Gruppo del Monte Bianco e nella Valle d'Illieux di FR EYMANN; e l'interessante articolo del dott. TÄUBER, *Da Meiringen a Chamonix*, che così s'inizia: « Per ascendere « quindici vette dell'altezza media di 3800 metri in tre settimane di continuato « lavoro occorrono tre cose: costanza, un'estate ideale e nessun accidente sfortunato »; e tanto più appare straordinario questo alpinismo forzato dell'autore, quando si pensi che tra queste vette dev'essere annoverare il Rothhorn, i Mischabel, il Cervino, il Dente del Gigante ed altre difficili e faticose salite: un'emozionante descrizione di un'ascensione *invernale all'Eiger* (Oberland Bernese) compiuta da A. HÜRNER; una descrizione sommaria dei *monti di Engelberg*, di N. HINDER; un lungo studio illustrativo del *Gruppo di Adula*, facente parte della Svizzera italiana (Canton Ticino), per cura di L. LISIBACH, con panorama fotografico (lungo cm. 59) della catena del Rheinwaldhorn dal Pizzo Streuolo m. 2150; e infine il resoconto delle escursioni del dott. ANDREA FISHER nel Caucaso nel 1904, con scalate di alcune vette di circa 4000 metri, quali il Schan-Tau (Gruppo di Kistinka), il Kuru-Tau, il Schino-Tau.

Nelle « Abhandlungen » (dissertazioni) potrebbe interessare gli studiosi in materia il lavoro dei signori dott. F. A. FOREL, dott. M. LUGEON ed E. MURET sulle *Variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi Svizzere* (25° rapporto), un brioso articolo di C. EGGER, *Col Kodak in mano*, con riuscitissime riproduzioni fotografiche, ed un diligente studio del dott. A. WÄBER sui *nomi di monti e passi del Vallese nei secoli anteriori al XIX*, come risultano dalle carte di molti cartografi di quei secoli, fra i quali ci interessano specialmente, come italiani, i nomi di Giovanni Giorgio Septala da Milano, che pubblicò nel 1870 una carta, ove la Valle d'Aosta, e specialmente le valli di Challant e di Valpel-

lina, come pure Zermatt ed il Gruppo del Gottardo già sono assai chiaramente delineati; e di G. A. MAGINI, Piemontese, che fece nel 1620 una bella carta del « Piemonte e Monferrato » comprendente le nostre principali vallate.

Nelle « Kleinere Mitteilungen », la Redazione dell'Annuario dà poi un fedele resoconto delle nuove ascensioni e vie d'ascesa compiute nelle Alpi Svizzere (o di confine) nel 1904, dal quale risulta che un onorevole posto è pure assegnato agli Italiani. — Sonvi inoltre numerosi articoli riflettenti le avvenute disgrazie alpine, l'inaugurazione di nuovi rifugi, ed altri argomenti di vivo interesse alpinistico, nonchè buone recensioni dei più noti periodici alpini, tra cui la nostra « Rivista » e il « Bollettino ». Chiude il poderoso volume una diligente cronaca degli atti del Club Alpino Svizzero, attivo e fiorente così come attivi ed appassionati cultori dei monti, tra i quali s'adagia e sorride la bella Elvezia, sono i suoi numerosi soci.

Il fascicolo a parte dei « Beilagen » contiene 4 panorami, cioè: — I. *Dal Camoghè* m. 2359 (nel gruppo del Gottardo, da non confondersi col più basso Camoghè nella parte meridionale del Canton Ticino): è lungo m. 2,04 e fu disegnato il 28 luglio 1904 dal dott. ERNST BUSS; — II. *Dal Mont Fallère* m. 3036 (in Val d'Aosta), riproduzione da fotografia di F. EYMANN: è lungo cm. 60 ed è per noi interessante, poichè presenta i monti di confine e della Valle d'Aosta compresi fra le Grandes-Jorasses e il Château des Dames; la nomenclatura delle cime ci pare incompleta e non bene a posto; — III. *Dal Piz Bacone* m. 3243 nel Gruppo dell'Albigna, è lungo cm. 55 ed è riprodotto da fotografia di A. GARBALD; anche questo è interessante, perchè presenta dei monti più volte illustrati nelle nostre pubblicazioni; — IV. *Dal Gross Spannort* m. 3205 nei monti di Engelberg; è lungo cm. 60 ed è riprodotto da fotografia di N. KINDER; abbraccia i gruppi del Tödi, del Dammastock, le Alpi dei Grigioni, quelle Bernesi e il Titlis. — I panorami dal Camoghè e dal Piz Bacone hanno uno speciale articolo esplicativo.

CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO.

Mitteilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins (Monaco-Vienna). — Anno 1904.

Sommario dei principali articoli. — *Ed. Pichl*: La Drusenfluh m. 2835 (nel Rhaeticon, a O.SE. della Scesaplana. — *Julius Mayr*: Vacanze nei monti di Admont (Valle dell'Enns in Stiria). — *Josef Müller*: Pericoli nelle escursioni cogli ski in alta montagna. — *W. Hammer*: Rabbi. Notizie sulle condizioni di questa stazione balnearia-alpina del Trentino, ad est del Gruppo Cevedale. — *M. Jacoli*: Emanuele Kant come amico delle Alpi. — *A. v. Radio-Radiis*: Pericoli delle corse cogli ski nell'alta montagna. — *H. Steinitzer*: Due giorni nelle Alpi Apuane; ascensioni dei monti Pisanino, Cavallo, Tambura, Pizzo d'Uccello. — *A. Blümke* e *H. Hess*: XXXIV^a relazione sulle intraprese scientifiche del C. A. Tedesco-Austriaco: studi sulle perforazioni profonde eseguite all'Hintereisferner (il ghiacciaio principale che scende dal Weisskugel nelle Alpi dell'Oetzthal) nel 1903. — *H. Frh. v. Stengel*: Il Fujiyama. — *A. Steinitzer*: Sulla questione degli alimenti per gli alpinisti. — *K. Uibeleisen*: Sull'origine dei nomi alpini (il nome Kamor nel gruppo del Säntis). — *Ad. Blümke*: XXXIV^a relazione (come sopra): studi sulla velocità dei ghiacciai Vernagt e Guslar negli anni 1902-3. — *H. Reishauer*: Sulla nuova Carta del Gruppo Adamello-Presanella edita dal C. A. Tedesco-Austriaco e annessa alla « Zeitschrift » del 1903. — *A. Steinitzer*: Escursioni in Tirolo (Rittnerhorn, Kassianspitze, Karspitze e Vahrn). — *E. Fleischer*: Sull'ascensione del Gross-Glockner dal Nord. — *G. Becker*: Le disgrazie alpine nel 1903: è un lungo articolo che occupa tre numeri esaminando le singole disgrazie e deducendo considerazioni, norme, statistiche. — *E. Pott*: I nuovi rifugi alpini. — *O. Ampferer*: I più recenti progressi delle esplorazioni geologiche nelle Alpi Orientali. — *K. Steininger*: La Freispitze m. 2887 (nelle Alpi della Lechtal). — *O. Lehmann*: Escursioni alpine in Tirolo. —

K. Blodig: Gite primaverili nel Voralberg. — *K. Arnold*: La Essenerhütte (all'estremità orientale delle Alpi dell'Oetzthal) le sue vie d'accesso e le escursioni dalla medesima (con schizzi per nomenclatura e itinerari). — Elenco delle stazioni di salvataggio del C. A. Tedesco-Austriaco (sono 150: quelle dei centri più importanti hanno anche l'elenco dei membri componenti il Comitato locale.). — *J. Völker*: La distruzione della Schwarzenberghütte nel Gruppo del Gross-Glockner. — *W. Rickmer Rickmers*: Viaggio nel Caucaso nell'estate 1903: notizie generali sulla preparazione del viaggio, le spese, i trasporti ecc. — *A. Zöhnle*: Scorrerie nei Bassi Tauri di Schladming. — *H. Reishauer*: Facili escursioni nel Gruppo dell'Adamello: è una specie di elenco di salite e traversate sui vari versanti del gruppo. — *H. Schwarzweber*: La ferrovia della Valle di Stubai. — *H. Keppel*: Ascensione della Marmolata. — *Dr. J. Mayr*: Vecchie lettere turistiche da Bolzano: sono scritte circa un vent'anni prima e descrivono i monti del Tirolo. — *J. Schatz*: Dalle alte vie delle Alpi di Lechtal. — *H. Reishauer*: Necrologia del geografo alpinista Friedrich Ratzel. — Verbale dell'Assemblea generale del Club tenuta a Bolzano e Relazione annuale 1903-4. — *E. Niepmann*: Traversata dello Schreckhorn m. 4080. — *Fr. A. Renner*: Traversata dei tre Fluchthörner (gruppo del Silvretta) da Nord a Sud. — *Ed. Lucerna*: Farmacie dei rifugi, con schema dell'armadio farmaceutico ed elenco dei medicinali da deporvisi. — *J. Koch*: Tre belvederi di montagna: il Mitterkaiser m. 2008 nel Gruppo Kaisergebirge ad Est di Kufstein, il Falk meridionale m. 2348 nella Valle del Riss nell'alta Baviera, e la Torre Nord di Vajolet m. 2810 c^a. — *A. Molkadam*: Ascensione dell'Hagios Elias m. 2409, la cima culminante del Peloponneso. — *R. v. Klebelsberg*: La Fürtherhütte nel Gruppo del Rieserferner (con 2 nitidi schizzi topografici). — *Fritz Reichert*: Spedizione e ascensioni (parecchie al di sopra dei 6000 metri) al Puna de Atacama (America meridionale). — *Fr. Hörtnagl*: Nuove ascensioni del 1903 nelle Alpi Orientali. — Necrologia dell'alpinista Rudolf Spannagel, presidente del Club dei Turisti Austriaci, perito alla Raxpalpe (vedi « Riv. C. A. I. », 1904, pag. 438). — *Ph. Reuter*: Dall'Oetzthal a Meran (la « via Gustav Becker » della Sezione di Karlsruhe). — *Chr. Müller*: Sulla legatura degli ski (con disegni).

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione Valtellinese. — All'Assemblea dei soci, tenutasi in Sondrio nel giugno scorso, il Presidente cav. Antonio Cederna espose una elaborata relazione sull'attività sezionale nel 1907 e sul programma che la Sezione dovrebbe svolgere per la propria prosperità e per giovare alla causa dell'alpinismo, la quale è intimamente compenetrata col problema dell'educazione fisica nazionale. La relazione venne riportata dal giornale *La Valtellina* del 13 giugno, e qui ne riassumiamo i punti principali.

La Sezione conta 109 soci, ha due rifugi assai frequentati e tende a renderne utili altri due. Nel 1907 fece eseguire parecchie segnalazioni, organizzò gite sociali e diminuì sensibilmente il debito incontrato per la costruzione della nuova Capanna Marinelli. Fra i soci più attivi il presidente ricordò particolarmente il dott. Alfredo Corti che compì importanti ascensioni nei monti Valtellinesi e ne diede pregevoli relazioni. Ma per contro ebbe a rilevare una specie di apatia nella massa dei soci, quindi mancanza di buon esempio e di propaganda per attirare alla pratica dell'alpinismo la gioventù. E da ciò prese occasione per ribadire con convincenti ragioni e con nobili espressioni il concetto che si deve avere dell'alpinismo in Italia, cioè che esso sia palestra popolare per il miglioramento fisico e intellettuale dell'uomo; quindi propugna l'idea di organizzare frequenti gite facili ed economiche, alle quali possano partecipare anche i non soci e specialmente i giovani. Così

si divulgherà la bontà e l'utilità grande del programma che si propone il C. A. I., si risolverà nel miglior modo il problema dell'educazione fisica e si accrescerà la falange dei soci, le cui quote giovano a intraprendere molte opere utili per le popolazioni della montagna. Accenna quindi ad alcune di queste opere per riguardo alla Valtellina, ed esorta i soci a studiare e proporre delle iniziative che la Sezione possa accogliere e assecondare.



Sezione di Monza. — Stazione Universitaria

DIREZIONE: MONZA, via della Posta 1.

Concorsi Nazionali Universitari (vedere nei numeri precedenti importanti comunicati). — Rammentiamo che le iscrizioni si ricevono fino al 30 novembre 1908 e la presentazione dei lavori è fissata pel 31 dicembre 1908. Inviando cartolina-risposta, spediremo l'opuscolo « Concorsi Nazionali » coll'elenco ufficiale dei premi, il Regolamento Generale, i temi, un articolo di Renato Simoni sulla S.U.C.A.I. e il Regolamento della stessa. Fissiamo poi l'attenzione sulla categoria « fuori concorso », alla quale possono

presentarsi tutti coloro che non sono studenti universitari. La S.U. provvederà a far pubblicare i lavori presentati in questa categoria qualora li trovasse adatti al genere di pubblicazioni di cui all'art. 1° del Regolamento; potrà anche conferire attestati di benemerenzza.

Equipaggiamento. — In seguito all'aumentare continuo delle ordinazioni di equipaggiamento, abbiamo deliberato di non accettare più le ordinazioni (eccetto che per le scarpe) provenienti da studenti iscritti nelle Università o Scuole Superiori, dove venne provveduto coll'istituzione dei depositi di oggetti, cioè:

Milano: ANGHILERI, via Santa Radegonda, 11; BIOTTI e MERATI, via Ospedale, 6 (vestito, cappello, ciòcere).

Roma: ANTONIOLI, via Mercede, 11 (non tiene il vestito).

Torino: A. MARCHESI, via Santa Teresa, 1, sconto del 10 0/0 su ogni articolo della Ditta ai soci della S.U.

Cappello: pei non soci il prezzo è di L. 3,50.

Cucinetta d'alluminio. — L'amianto contenuto nella scatola-fornello si deve disporre sui bordi della stessa, onde ottenere la massima intensità calorifica. Una volta poi usato il fornello, spremere lo spirito avanzato nel recipiente che si acquista a parte.

Le Dolomiti del Cadore. — Il socio Giuseppe Palatini, dell'Ateneo Patavino, è stato uno dei principali collaboratori di questa nuova guida. Lo additiamo ai compagni e gl'inviemo le nostre sentite congratulazioni per la bella e utile opera compiuta.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

VALTOURNANCHE. — Il *Ristorante delle Alpi*, affigliato alla Stazione Universitaria, ha costruito una sala a vetri, rivolta a monte, che dà a questo modesto esercizio un'aria civettuola e simpatica. Mentre nei centri alpini esteri il sistema delle sale a vetri è abbondantemente e con fortuna sfruttato, a Courmayeur e in Val Tournanche si ama rinchiudere i clienti fra grosse pareti dalle piccole finestre!

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Forino, 1908. — G. P. Cassone Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO

La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

LA " LUMINOSA ,

regina delle lastre fotografiche

CHIEDETELA OVUNQUE

SIS TANDEM caricabile e scaricabile in piena luce con lastre **LUMINOSA**

!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!

Cataloghi gratis a richiesta spedisce " **LA LUMINOSA** ,

Stabilimento e Amministrazione in **SEBRAVALLE SCRIVIA.**

Completo equipaggiamento alpino

*Chiedere il nuovo Catalogo illustrato
alla Ditta*

LUIGI GROSSO E C.^{IA}

TORINO

Piazza Castello, 18.



BARTORIA

EQUIPAGGIAMENTO

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Alpinismo - Turismo

Caccia - Skis - Pattini

Ample Assortimento di tutti gli Articoli inerenti allo Sport - Catalogo a richiesta.

RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCHIO

7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.



SUARDI

STOFFE LODEN

STOFFE NOVITÀ INGLESI

Specialità Abiti Sport

Mantelline - Loden

- BORGO SAN DALMAZZO** 632 m. (Cuneo) **Albergo del Delfino.**
Dutto Felice, propr.
- CASTELDELFINO** 1296 m. (Valle Varaita). **Albergo del Monviso.**
Giov. Antonio Richard, propr.
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè d'Italia.** Biosa Giovanni, propr.
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè del Commercio.**
Ferraris Domenico, propr.
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo della Corona.**
Chiaffredo Bessone, propr.
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo del Gallo con**
Albergo Alpino al Piano del Re. Giovanni Pilatone, propr.
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). Borgata Parrocchia. **Albergo del Polo Nord**
Camere ammobiliate. Putto Giuseppe, propr.
- PAESANA** 596 m. (Valle del Po). **Albergo del Club Alpino.**
Specialità produzione di Funghi conservati al naturale. Esportazione.
Picco Nicolino Battista, propr.
- SALUZZO** 365 m. **Albergo Corona Grossa.**
Caloriferi. Luce elettrica. Omnibus alla Stazione. Nicolino Rossi, propr.
- SALUZZO** 365 m. **Albergo del Gallo.**
Grande salone per pranzi. Servizio inappuntabile.
Albina Priola ved. Sartore, propr.
- SALUZZO** 365 m. **Caffè del Commercio.** Riccardi Francesco, propr.
- BARGE** 354 m. **Albergo del Cannone d'Oro.** Giai Giovanni, propr.
- PINEROLO** 400 m **Albergo della Campana.** Fratelli Aino, propr.
- OULX** **Hotel del Commercio**, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.
Camere belle e spaziose. Illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni
notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili.
C. Uzzo, propr.
- OULX** **Hotel Alpi Cozie**, vicino alla Stazione.
Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage.
Si parla francese. Guisard e Gilli, propr.
- MONCENISIO** 1940 m. **Hôtel de la Poste**, sulla strada nazionale.
Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegr.
Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane.
Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. Vittorio Faure, propr.
- PIANO DELLA MUSSA (Balme)** 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME)
Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati.
prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. Ang. Broggi, propr.
- FORNO ALPI GRAIE** 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francescaia.**
Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine.
prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori.
G. Francescaia, propr.
- CUORGNE** **Albergo Umberto I.**
Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni.
da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina.
specialità trote fresche con annesso vivaio. G. Emanuel, propr.
- PONT CANAVESE** **Albergo Centrale.** **RONCO CANAVESE** **Hôtel National**
500 m. 1000 m.
Pensione giornaliera, non inferiore ai 15 giorni, a L. 5, camera compresa.
Gallino e Fornaresio, propr.
- IVREA** 237 m. **Hotel Universo.** Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova.
Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno.
Garage per automobili: On parle français, allemand et anglais. Mosca A., propr.

- IVREA** 237 m. **Caffè dello Statuto.** Specialità alpine. *Lorenzo Basso, propr.*
- ISSIME** 1000 m. (Valle di Gressoney) **Hotel Mont-Nôry.**
Pensione a modicissimi prezzi. Cura climatica e lattea. Medico, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale da ballo, di lettura, di ricreazione. Bagni, Doccie, Palestra, Law-tennis, Garage, Vetture, Cavalcatore per escursioni. *Luigi Balla, propr.*
- GRESSONEY ST-JEAN** 1400 m. **Hotel Systram.**
Splendida situazione. Garage per Automobili. *B. Busca, propr.*
- GRESSONEY ST-JEAN** 1606 m. **Hotel Miravalle.** Stazione Climatica.
Aperto dal Giugno al 30 Settembre. Camere da L. 3 in più
Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. *Netscher e Curtaz, propr.*
- VERRÈS** 368 m. **Albergo degli Amici.**
Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance". *P. Bonin, propr.*
- VERRÈS** 368 m. **Albergo d'Italia.** *Coniugi Ceretto, propr.*
- AYAS** Borgata **CHAMPOLUC** 1570 m. **Hotel Breithorn.**
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Esposizione ombrosa ed alpestre. Servizio di bagni. *Favre Giovanni, propr.*
- CHATILLON** 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche. *Coniugi Hérin, propr.*
- VALTOURNANCHE** (m. 1524) **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon).
Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcatore. *Leonardo Luboz, propr.*
- GIOMEIN VALTOURNANCHE** 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino.**
Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcatore, Law-tennis. *E. Peraldo, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Couronne,** Piazza Carlo Alberto.
l'osizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici. *Merlo, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Royal Victoria,** con Restaurant.
In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo, Garage per automobili. *P. Lanchetti, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Poste,** Piazza Carlo Alberto.
Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi. *Felice Davito, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel du Mont-Blanc,** sito oltre Piazza d'Armi.
Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per automobili. *Valerio Pramaggiore, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Albergo Alpino,** corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio.
Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti, Prezzi moderatissimi. *Battista Francesca, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Suisse.**
Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce elettrica, Garage. Prezzi moderati. *E. Vietti, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale,** sotto i portici del Palazzo Comunale.
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génepy di Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. *Giov. Pollano, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**
specialità liquori alpini. Ratafià della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi moderatissimi. *Giacinto Perron, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Birreria Zimmermann.** Piazza Carlo Alberto.
Vasto locale con Giardino. Luce elettrica. Birra tipo Monaco. *Thédy, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Centoz,** Piazza Carlo Alberto.
Posizione centrale, Omnibus alla Stazione, 40 letti. Servizio di Bagni. Giardino. Garage. Succursale in aperta campagna con lavanderia igienica. Aperto tutto l'anno. *Fratelli Centoz propr.*

- AOSTA** 583 m. **Caffè del Club Alpino.** Ant. Regrutto, *propr.*
- ETROUBLES** 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo) **Albergo Croce Bianca.** Venti Camere da letto, ampi Giardini, Pensione e Servizio alla Carta, Portatori e Muli. Sulla nuova strada carrozzabile del Gran S. Bernardo. Caterina Bertin, *propr.*
- VALPELLINE** 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste.** Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. Ansermin Fed. *propr.*
- OVACE** 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey.** Costruzione moderna, 40 camere. Importante centro di escursioni e ascensioni. Guide, Portatori, Cavalcature. G. Pétey, *propr.*
- PRARAYÈ** 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.** Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli da Valpelline a Prarayé. Eredi Rosset, *propr.*
- OLLOMONT** 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan.** Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca. Giornali. Rosina Rosset, *propr.*
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unicne.** Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti. Antonio Acott, *propr.*
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.** Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e Muli, Luce elettrica, Grande giardino. P. Petigat, *propr.*
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.** Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. *English spoken.* Tipo *Dutch beer* in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai Turisti del G. A. I. Elisée Gerbore, *propr.*
- COGNE** 1534 m. **Hotel de la Couronne, Piazza Vittorio Emanuele II.** Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta. Luce elettrica. Prezzi moderati. Si parla italiano, francese, inglese. Terrazzo con vista sul Monte Bianco e sul Gruppo del Gran Paradiso. Anselmino Carrel, *propr.*
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.** Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. Ved. Requedez, *propr.*
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers.** Stazione climatica balneare. Annesso allo Stabilimento Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo, Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage per automobili. E. Orset, *propr.*
- LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National.** Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes chambres avec lumière électrique. Service de voitures, landeaux et *automobile* pour le Petit St-Bernard, etc. Ved. M. Paris, *propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.** Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica. Bochatay fratelli, *propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.** Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo grande Salone per balli e concerti, Garage. Affiliato al Touring-Club. Cav. G. Ruffier, *propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoie.** Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, Garage. Ved. Potigax Fel., *propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel de l'Ange.** Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura. Giardino ombreggiato. Garage per automobili. Luce elettrica. Amilcare Peraldo, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meubl  Ruffler.**
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera.
Laurent Ruffler, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis.
Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese. Coniugi Ch bloz propr., succ. Bertolini.

MARTIGNY 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il
Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni. G. Morand, propr.

FELTRE 340 m. **Hotel Doriguzzi-Belvedere.** Presso la ferrovia.
Assettamento moderno. Garage con servizio completo. 60 stanze, 100 letti, sale,
padiglioni, ampia corte ombrata. Pensione da 6 lire in pi  od alla carta. Stanze da 2 lire in pi .
Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. Luigi Doriguzzi, propr.

BRIBANO 301 m. **Albergo Agordino.** Recapito delle Messaggerie.
Presso la Staz. Ferr. allo sbocco della Valle del Cordevole e del Canale del Mis acce-
dente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello celeberrimo di Erera e Brandol. 30 stanze. L'en-
sione e alla carta. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. Giov. Buzzati, propr.

LA STANGA 439 m. **Albergo omonimo,** nel Canale d'Agordo.
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della
Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. Carlo Zanella, conduttore.

AGORDO **Zanella Carlo,** Mastro di Posta. **Servizi speciali di carrozze e cavalli**
anche per numerose comitive e lunghi viaggi, a tariffa approvata dal C. A. I.

CHAMPAGNE **PIPER-HEIDSIECK** REIMS

Trovasi in tutti gli H tels e Restaurants di Primo ordine.

Rappresentante Generale **Vittorio Della Grazia** - Milano, Piazza Duomo, 19.

AGORDO 611 m. **Albergo alle Miniere,** sulla piazza.
Ampi locali, splendida vista tutt'intorno. Comfort moderno. Sala di lettura, di Caff 
e Bigliardo. Pensione da L. 5 in pi  a convenirsi. Servizio alla carta. Camere da 2 e da 4 lire.
Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta. Enrichetta Trotter-Tom , proprietaria.

FRASSEN  (Agordino) 1100 m. **Albergo Venezia.**
A due ore da Agordo, presso Primiero e il Rifugio Canali. Isolato, su vasto
altipiano, praterie e selve estese, acquedotto proprio. Comfort moderno. Pensione da L. 5 a 7,
tutto compreso, vino e servizio. Camere da 2 e da 4 lire con servizio alla carta. Carrozzelle,
Cavalature, Guide. Attilio Della Lucia, propr.

FALCADE (Alto Agordino - Valle del Biois) 1145 m. **Albergo Focob n.**
Aperto tutto l'anno. Prezzi moderati. Posta e Telegrafo. Guide e Portatori del
C. A. I. Centro d'importanti escursioni; valichi per San Martino di Castrozza e le Valli di Fassa
e di Fiemme. Punto di partenza per il Rifugio del Mul z. Emanuele Murer, propr.

ALLEGHE 980 m. **Albergo Ristoratore Alle Alpi (nuovo).**
Su la sponda del fresco e pittorico Lago omonimo, presso estese foreste. Cucina
casalinga, Vini nostrali e Birra delle prime qualit . Pensione da 4 a 6 lire, o Servizio alla carta.
Stanze da 1 a 3 lire, rigorosa pulizia. Gondole ed altri servizi turistici a tariffe approvate dal
C. A. I. Da Pian Enrico, propr.

MASAR  DI ALLEGHE 1000 m. **Hotel-Pension Regina d'Italia.**
Sulle sponde del Lago, alle falde del Monte Civetta.
Comfort moderno. 36 stanze, 50 letti, sale per musica e lettura. Pensione da lire 7 in pi  od
alla carta, facilitazioni per fanciulli e domestici. Servizio proprio di gondole. Carrozze e Cival-
ature e Guide a tariffe approvate dal C. A. I. Giovanni Morando, nuovo conduttore.

SELVA DI CADORE 1317 m. **Albergo Valle Fiorentina.**
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile
Agordo-Staulanza-Forada, il pi  prossimo ai Passi del Nuvolau, di Giau, ecc. per Cortina, della
Forada per Cadore, di Staulanza per Zoldo. Comfort moderno. Posta e Telegrafo, Parlasi italiano
e tedesco. Servizi turistici a tariffe approvate dal C. A. I. Giuseppe Da Pin, propr.

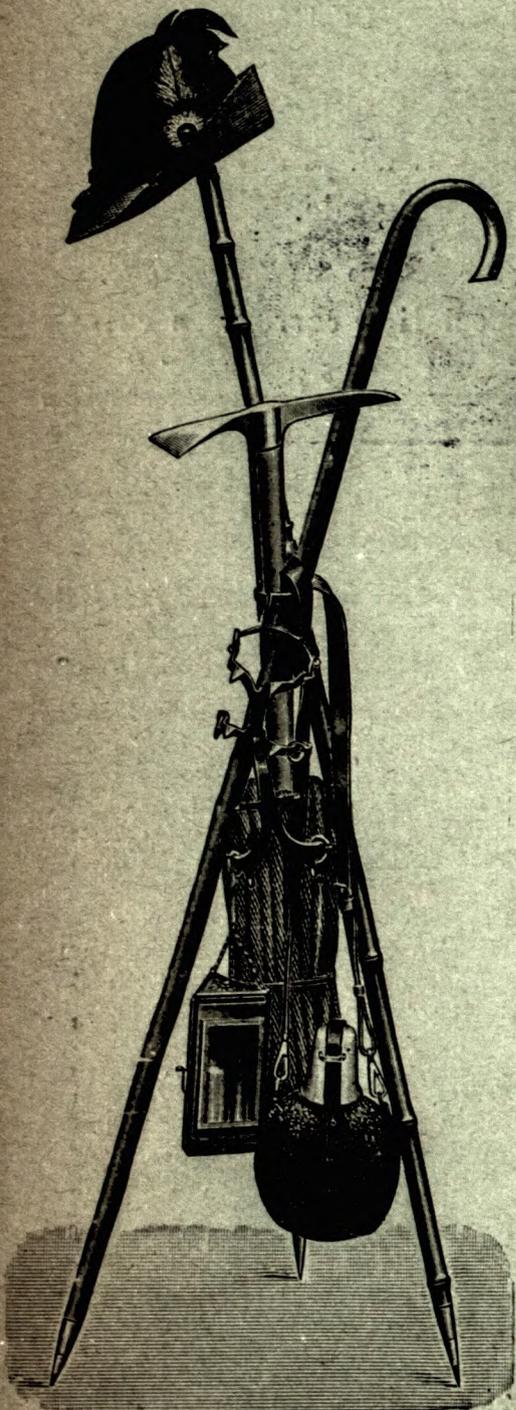
RICCARDO PIVETTI & C. BRESCIA

MANIFATTURA CALZATURE SPORT - FORNITORI DEL C. A. I.
PREMIATI CON DUE GRANDI MEDAGLIE D'ORO

SPECIALITÀ
in
CHIODI



IMPORTATORI
Articoli Speciali
Inglesi e Svizzeri
pel completo
Equipaggiamento
Alpino.



Deposito: Piccozze - Sacchi alpini - Corda - Pedulle
Grappelle - Racchette - Lanterne - Fiasche
alluminio - Sirene - Gambali lana - Maglie - Alpenstocks
- Ski - Pattini - Marmellate - Latte condensato, ecc.